N. 40 — Domenica 9 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 9 Febbraio — N. 40

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40; in 3a pag. [illegible] Necrologie Lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA PELLE ALTRUI

Una volta, dopo la sconfitta di Adua (storia antica! chi se ne rammenta più?), venne fuori da parte democratica la nuova parola «guerrafondaio» per indicare spregiativamente coloro che predicavano vendette mortali contro gli Abissini, rivincite sanguinose del nostro onore militare sui campi dell'Etiopia. E al guerrafondaio immanato, ritenere affarista, si attribuì una frase straordinariamente espressiva, che in due parole diceva quanto fosse facile e gratuito il furore marziale di chi gridava guerra, sterminio e morte, giocando la partita de' suoi interessi economici e politici sopra la pelle altrui: — «Armiamoci..... e partite!»

Adesso, dalla medesima parte, è venuta fuori un'altra simile parola nuova, «scioperafondaio», per indicare chi propugna l'organizzazione degli scioperi come arma di rivendicazione delle masse operaie e la resistenza a oltranza in questa battaglia del lavoro contro il capitale. Gli scioperafondai sono di solito avvocati, politicanti e oratori popolari, i quali, avendo la testa piena di idee astratte e l'anima piena di odii non meno astratti, organizzano dovunque possono lo sciopero dei lavoratori, e senza badare alle ragioni dell'opportunità e alle possibilità di riuscita, incitano, prediconano, impongono la resistenza ostinata. Anch'essi giocano la partita sulla pelle altrui (la frase è di Filippo Turati e si è letta in prima pagina dell'*Avanti!*): tanto è vero che la predica di questi cabrini finisce spesso e volentieri col fervorino caratteristico: «Il proletariato deve non soltanto portare la lotta nel campo economico, ma altresì in quello politico, onde conquistare i pubblici poteri». Che vuol dire: «Ribellateri, scioperate, resistete, arrischiate la rovina vostra e quella del vostro paese, ed eleggeteci consiglieri comunali e provinciali e deputati al Parlamento!»

Facile e gratuito gioco anche questo. Lo scioperafondaio manda gli operai alla battaglia del pane; ma poi, se la battaglia va perduta, chi soccombe, chi soffre, chi paga? Non lui, l'oratore tonante, in caccia dei «pubblici poteri», ma l'esercito dei miseri che gli affidano la loro sorte come ieri gli hanno dato il loro voto, che si prestano all'organizzazione (non si legge da un anno altra parola nei fogli socialisti dello sciopero, come si prestano all'organizzazione elettorale.

E questa sarebbe uno dei tanti espedienti di lotta politica, inevitabile in un paese libero e operoso, e potrebbe condurre ad esperimenti istruttivi e benefici, se intanto non producesse un effetto tristissimo, un male intollerabile. Mali intollerabili nella vita pubblica sono quelli che producono uno sviamo delle coscienze, un formarsi di opinioni false, le cui conseguenze di fatto non si possono mai calcolare. Ora il male effetto che produce l'irresponsabile eloquenza di certi scioperafondai consiste nel persuadere gli operai che tutti i poteri pubblici, tutti i rappresentanti dell'industria, tutti i «borghesi» insomma sono contro di loro, nemici dissanguatori e sfruttatori che bisogna rovinare per non esserne rovinati.

Così non si distingue più il buono dal cattivo, non si discerne più il vero dal falso. E gli operai, catechizzati dai loro spesso volontari e non richiesti avvocati, s'immaginano di essere una classe speciale, mantenuta nella servitù e nella miseria da tutto il resto della popolazione; s'immaginano di essere derubati sempre, sempre perseguitati e minacciati. Non s'avvedono quanti scioperi siano ora frutto di un'organizzazione artificiale, essenzialmente politica; non distinguono più i casi in cui lo sciopero significa lotta contro l'interesse del capitale privato da quelli in cui esso diviene una minaccia o un'offesa all'interesse pubblico. E abbandonano il lavoro, rinunciano al pane delle loro famiglie per ottenere qualche concessione dai padroni, togliendo a un tratto la luce per la notte, il calore per le cucine, la forza per le macchine a una città flagellata dall'inverno, coperta di neve, piena di freddo; infliggendo agli altri operai, agli altri poveri come loro, a tutti i cittadini che lavorano e pagano per campare, un'infinità di danni e di disagi. L'Autorità interviene, perchè non può permettere, in vantaggio di pochi, la cessazione di un servizio pubblico che è necessario a tutti; e provvede alla meglio, con soldati, con operai avventizi, perchè codesto servizio sia continuato nonostante lo sciopero. Ed allora saltan su i morgari a protestare che «le dubbie ragioni della sicurezza pubblica non devono ostacolare il diritto dei lavoratori a coalizzarsi»! Già: perchè qualche centinaio d'uomini è malcontento delle sue condizioni, trecento o tante mila cittadini han da chiudersi in casa al tramonto e da fiaccarsi il collo per le strade, hanno da mangiar freddo e da chiudere le loro officine! E poi, chi impedisce ai lavoratori di coalizzarsi? Facciano pure; ma la città provvede senza di loro a' suoi bisogni.

Ed ecco il fatto doloroso: che gli scioperanti possono aver ragione nelle loro richieste, ma l'opinione pubblica dà a loro il torto, perchè, mal consigliati, non hanno saputo scegliere il momento e il modo di farli valere. Invece di guadagnarsi la simpatia generale, essi mancano gli sdegni, più ancora che dai padroni, degli innumerevoli danneggiati, del popolo stesso; e, fuor del partito politico che ha interesse ad aizzarli nella trebbiana, non trovano nella città una voce che si levi per loro, un giornale che li approvi, un benefattore che li aiuti. Intanto, povera gente, arrischiano di perdere il pane davvero, perchè già nelle officine vengono giorno per giorno a sostituirli operai nuovi che poi non si potranno licenziare; intanto i padroni inaspriti non si smuovono, e l'opinione pubblica si disinteressa affatto della contesa, purchè il servizio sia assicurato.

E' in questa opinione pubblica la sola efficace giustizia. Ah, se invece dei facili maestri di ribellione gli operai potessero ascoltare noi tutti che, al par di loro, lavoriamo per vivere! Credono forse che noi non comprendiamo i mali del loro stato? O si credono soli a soffrire stenti e ingiustizie! Ma si guardino intorno; ma vedano quanti siamo proletari e malcontenti in questa società che tutta si scuote e vacilla! E ci agitiamo tutti, ci organizziamo tutti per rivendicare diritti, per ottenere vantaggi. Ma non è abbastanza ricca per contentarci tutti, questa povera Italia. Le sue industrie, avviate appena a un largo sviluppo moderno, minacciano di perire nell'infanzia, se si pretende troppo da esse. Gli scioperafondai, che giocano la loro partita sulla pelle altrui, non sanno fare i conti. Li sa fare invece chi gioca sulla propria pelle; li sanno fare i lavoratori che per organizzarsi scelgono i capi in mezzo a loro, uomini esperti e interessati all'interesse comune. Così fanno i tipografi, e sono senza dubbio gli operai più rispettati e meglio pagati d'Italia. A Torino, ve ne sono di quelli che guadagnano sette lire al giorno con sette ore di lavoro: condizione invidiata da innumerevoli «borghesi». Ma ci vuol altro che avvocati e ciceroni, altro che aspiranti alle cariche amministrative e politiche! Siamo sempre lì. Si ripete per gli scioperi il gioco tanto schernito per la guerra d'Africa: — «Armiamoci..... e partite!» — Partono gli operai, partono in guerra contro i padroni, perchè così è stato loro insegnato, anche nel momento peggiore. Ma se poi le industrie non possono soddisfare le loro esigenze senza rovinarsi; se ne soffrono servizi pubblici indispensabili; se l'opinione pubblica si volta contro di loro e lo sciopero si risolve in una sconfitta, che cosa resterà alle vittime del mal consigliato tentativo?

Il gusto di salutare gli scioperafondai che pigliano il treno e se ne vanno alla Camera.

Vigile.

La preparazione del discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,5:

Nei primi giorni della ventura settimana si radunerà alla Consulta il Consiglio dei ministri per discutere sui capisaldi del discorso della Corona. Il testo del discorso sarà redatto da Zanardelli.

Sulle future presidenze delle due Camere.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

A proposito delle voci molteplici e discordi dei giornali circa le elezioni e le nomine delle Presidenze delle Camere, la *Tribuna* scrive: «Tutte queste notizie sono perfettamente fantastiche e infondate, nè discussi nè presunzioni sono possibili, perchè il Consiglio dei ministri non si è ancora affatto occupato di tutto questo nomine.»

Per una grande dimostrazione socialista.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

Il lavoro dei socialisti, perchè la dimostrazione del partito in tutta Italia, stabilita pel 23 corrente, a favore del progetto per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e contro le modificazioni introdotte dal Senato riesca solenne, prosegue attivamente. In Piemonte, Lombardia e Liguria si stanno preordinando una cinquantina di Comizi pubblici; la Kuliscioff e Varazzani parleranno a Milano; Turati a Intra; Chiesa a Biella; la Maino a Torino; la Altobelli a Lugano, a Busto Arsizio e a Gallarate; la Cabrini a Genova; Morgari e la Malnati nel Comasco; Lollini nel Mantovano.

Il Comitato organizzatore crede di potere, fra pochi giorni, annunziare 150 Comizi, tutti da tenersi in forma pubblica il 23 corrente. Frattanto, accogliendo i suggerimenti di alcune Camere del lavoro, il Comitato della Federazione delle Camere pubblicherà un manifestino con un'unica mozione da sottoporsi al voto dei Comizi.

La questione degli organici ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,25:

Oggi il ministro dei lavori pubblici ha novamente conferito coi direttori generali delle Reti ferroviarie.

A quanto si assicura, l'accordo circa gli organici e gli altri desiderii esposti dai ferrovieri è quasi raggiunto. Furono già fermati i capisaldi attorno ai quali si svolgeranno le conferenze future.

Assistono alle conferenze gli avvocati del Governo e delle Società per le questioni giuridiche connesse all'attuazione degli organici.

La vigilanza sulle Casse rurali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,10:

Fra i progetti che il Ministero presenterà alla Camera, vi sarà una legge intesa a disciplinare il funzionamento della vigilanza sulle Casse rurali. Intorno a questo progetto ebbero luogo già varie conferenze tra i ministri competenti e Zanardelli, e si sono già compiuti gli studi in proposito, sicchè la redazione del progetto è imminente.

Un Congresso nazionale dei lavoratori del mare

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,15:

Nei giorni 10, 11 e 12 maggio si terrà a Napoli il primo Congresso nazionale dei lavoratori del mare e dei porti. Prossimamente si diramerà a tutte le Leghe marittime aderenti una circolare che contiene le norme pei lavori del Congresso.

La Commissione esecutiva della Federazione nazionale pubblica un appello ai compagni di tutta Italia, perchè il primo Congresso risponda all'importanza del movimento iniziato dalla gente di mare.

Il ricorso del comm. Tedesco.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

La discussione del ricorso del comm. Tedesco ha dato luogo ad un vivace dibattito innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato. I difensori Rizzo e Calissano sostennero con molto calore la illegalità del provvedimento ampliando le motivazioni che ieri vi telegrafai. L'avvocato erariale Calabresi sostenne per contro, che se la legge prescrive realmente la formazione di una Commissione a garanzia dei diritti degli impiegati, stando allo spirito della legge, si può ritenere sufficiente una deliberazione del Consiglio dei ministri. Aggiunse che non è necessario, secondo la lettera e lo spirito della legge, indicare le ragioni specifiche del provvedimento.

La sentenza si avrà fra una decina di giorni.

Per gli ufficiali collocati a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Si trova in corso di registrazione presso la Corte dei conti un decreto firmato il 26 gennaio scorso, col quale si estende alle famiglie degli ufficiali in posizione ausiliaria o collocati a riposo direttamente dal servizio effettivo la concessione di un'indennità di trasferimento per raggiungere il nuovo domicilio, applicando i criteri già adottati per gli impiegati di tutte le Amministrazioni dello Stato collocati a riposo, come per questi la decorrenza della concessione sarà dall'8 ottobre 1900.

I brogli al Distretto militare di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,00:

Dalla relazione che il generale Di Boccard ha compiuto sulle note irregolarità al Distretto di Napoli, risulta che i giovani indebitamente esentati dal servizio militare sono 104, di cui 3 morti e 50 già in carcere. Le irregolarità rimontano al 1893, per opera principale dell'ufficiale di scrittura Adamo, coadiuvato dal furiere maggiore Luciani e dal noto Colaneri.

Luigi Luzzatti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

Il Re ha ricevuto in udienza particolare l'onorevole Luigi Luzzatti, il quale gli ha presentato in omaggio i due primi fascicoli dell'*Archivio del diritto pubblico e dell'Amministrazione italiana*.

Per un monumento a Dante in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

A proposito delle discussioni intorno al monumento a Dante in Roma, Villari fa noto per lettera ai giornali che la «Dante Alighieri» nel Congresso di Verona assunse l'impegno di formulare per questo monumento e presenterà nel prossimo Congresso di Siena un programma nazionale che, secondo il carattere della Società, dev'essere fuori e di sopra a tutti i partiti.

Villari aggiunge che tale scopo ha già convocato il Consiglio centrale di Roma.

L'on. Rigola ammalato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

L'*Avanti!* riceve notizie non buone da Biella sulla salute dell'on. Rigola, il cui male d'occhi, che nell'autunno scorso parve domato, in queste ultime settimane si è riacutito e fatto minaccioso.

L'*Avanti!* invita gli amici a non richiedergli nessuna occupazione, abbisognando egli di un lungo periodo di assoluto riposo di corpo, di mente e di spirito.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti [illegible]

Esercito permanente.

Arma dei carabinieri. — Tanzi, tenente-colonnello e segretario al Comando generale dell'Arma dei carabinieri, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Arma di fanteria. — Bolla, colonnello nel 12.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età. — A Biglia, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno a Novara, è prorogata l'aspettativa stessa per altri quattro mesi. — Graziani, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio presso il 21.o fanteria.

Arma di cavalleria. — Boti, tenente nel reggimento lancieri *Aosta*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi. — Sebellin, tenente di cavalleria, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Sanguinetti.

Arma del genio. — Della Rocca, capitano nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Milano.

Corpo sanitario. — Ghidoli, sottotenente medico presso il regg. lancieri cavalleria *Novara*, è promosso medico.

Ufficiali in congedo.

Facio di Cossato, capitano di cavalleria a Torino, è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando della Divisione militare di Padova.

I seguenti sergenti ed allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria: Paglia, del Distretto e residente a Torino; Amour, id. id. a Ivrea; Fenati, id. id. a Torino; Dotto, id. id. a Genova; Pistamiglio, id. id. a Torino; Pandiani, id. id. a Genova; Gatti, id. id. a Savona; Ferro, id. id. a Voghera; Adami, id. id. a Genova; Giachero, id. id. a Savona; Robaldo, id. id. a Mondovì; Angiolini, id. id. a Novara; Sanguinetti, id. id. a Genova; Roccatagliata, id. id. a Genova; Fregna, id. id. a Mondovì; Cornino, id. id. a Torino; Prato, id. id. a Torino; Magna, id. id. a Torino; Bidi, id. id. a Genova; Rolatti, id. id. ad Alessandria; Carpano, id. id. a Vercelli; Baldi, id. id. a Novara; Casinidi, id. id. a Torino; Barra, id. id. Torino; Potone, id. id. a Savona; Marpillero, id. id. a Genova; Tortiglia, id. id. a Mondovì; Giordano, id. id. a Savona; Gamano, id. id. a Mondovì; Levra, id. id. a Torino; Basso, id. id. a Voghera; Marini, id. id. a Torino; Boido, id. id. a Torino; Craviotto, id. id. a Savona; Fagiani, id. id. a Genova; Giangrande, id. id. a Genova; Levi, id. id. a Casale; Carpignano, id. id. a Casale; Assandro, id. id. a Torino; Galvagno, id. id. a Torino; Ottoglia, id. id. ad Alessandria; Gualco, id. id. a Genova; Avondo, id. id. a Vercelli; Martini, id. id. a Torino; Becher, id. id. a Genova; Bruno, id. id. a Genova; Barletti, id. id. ad Alessandria; Cavallo, id. id. a Mondovì; Fenoglio, id. id. a Torino; Baudino, id. id. a Ivrea; Masseco, id. id. a Genova; Morbelli, id. id. ad Alessandria; Griglio, id. id. a Pinerolo; Bellario, id. id. a Casale; Peanasso, id. id. a Torino; Balestro, id. id. a Torino; Bianchi, id. id. a Torino; Garetti, id. id. a Torino; Rabbagliati, id. id. a Voghera; Massolotti, id. id. a Novara; Mondaro, id. id. a Savona; Costamagna, id. id. a Mondovì; Colombo, id. id. a Torino; Battù, id. id. a Torino; Oberti, id. id. a Genova; Cerestro, id. id. a Genova; Tua, id. id. a Torino; Calderoni, id. id. a Novara; Diana, id. id. a Casale; Ardoino, id. id. a Savona; Barberis, id. id. a Torino; Canavesio, id. id. a Torino; Ribetti, id. id. a Torino; Tornaghese, id. id. a Novara; Marniani, id. id. ad Alessandria; Zerletti, id. id. a Cuneo; Oddera, id. id. a Genova; Garassino, id. id. a Torino; Ferrari, id. id. a Genova; Alcardi, id. id. a Savona; Filippa, id. id. a Torino; Pecchio, id. id. a Torino; Gambaro, id. id. a Genova.

Vennero accettate le seguenti dimissioni: Della Croce, sottotenente di complemento di cavalleria a Torino; Piacenza, sottotenente nella milizia territoriale a Mondovì; Roy, tenente nel 3.o alpini; Doroghina, tenente medico a Torino; Daniel, tenente contabile a Genova.

Piana, maggiore contabile a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva. — Bessone, maggiore contabile a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva.

Un'adunanza di ferrovieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Stasera, alla Palestra delle scuole di Porta Romana i ferrovieri delle linee secondarie tennero un Comizio per deliberare sulla condotta da tenersi nella presente agitazione.

Erano presenti circa 300 persone. Presiedeva il signor Schow, segretario del Comitato del Sindacato federale italiano.

Parlarono applauditissimi gli onorevoli Majno e Turati, trattando la questione dal punto di vista giuridico, sia per la militarizzazione dei ferrovieri, sia per la veste di pubblici ufficiali che si vorrebbe dar loro. Parlarono pure sul problema ferroviario attuale.

L'assemblea ha poi deliberato di mantenersi solidale coi compagni e approvò un ordine del giorno che suona biasimo alla condotta del Governo.

L'arrivo della squadra oceanica a Spezia.

Gli invitati — Le Autorità — L'incontro della squadra — L'ancoraggio — Spezia è festante.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 12,30:

Stanotte arrivarono il Duca degli Abruzzi e il sottosegretario del tesoro, De Nobili. La città, esultante, è tutta imbandierata.

La Giunta comunale e le Associazioni pubblicarono patriottici manifesti. Sulle alture circondanti il golfo e nei pressi delle banchine una numerosissima folla attende ansiosa l'arrivo della gloriosa squadra.

Stasera al teatro Nazionale vi sarà serata di gala in onore dei reduci dalla Cina. Il tempo è nuvoloso.

Il Comando in capo mise a disposizione dei corrispondenti di giornali la torpediniera *N. 108*, sotto gli ordini del comandante Giavotto Mattia.

A mezzogiorno le Autorità e gli invitati cominciano a salire a bordo del *Messaggero*. Si notano molte signore, fra le quali, assai complimentata, la signora Candiani. I corrispondenti e i giornalisti locali, cortesemente ricevuti dal comandante Giavotto e dal tenente Filati, prendono imbarco sulla torpediniera 108. Sulle altre torpediniere salgono molti ufficiali della marina e dell'esercito.

Alle ore 13 la nave *Messaggero* dà il segnale della partenza, ed esce prima dal golfo, salutata al suo passaggio dalle navi ancorate, mentre si suona la Marcia Reale sulla nave ammiraglia.

Seguono il *Messaggero*, a dritta, la *Saetta*; a sinistra alcune torpediniere. Si uniscono poi varii rimorchiatori, che hanno a bordo la Società «Pro-Italia», gli studenti del liceo, dell'istituto tecnico, del ginnasio.

Un altro vaporino porta i soci della «Lega Navale».

A circa un miglio dalla diga viene avvistata la squadra oceanica, che procede a piccola velocità. La *Vettor Pisani* è in testa, ed è seguita dal *Fieramosca*; viene ultima l'*Elba*.

Il *Messaggero* fa il saluto con le bandiere, e la *Vettor Pisani* risponde, ringraziando.

Seguono poi le salve regolamentari.

Avvicinandosi le navi, vengono eseguiti i saluti ad alta voce. In questo saluto si uniscono anche gli invitati, le Autorità, i giornalisti. Dalle navi in arrivo rispondono i marinai con *hurrà!* altissimi. E' un momento di intensa commozione.

Si dispone poscia la manovra per il ritorno. Il *Messaggero* si pone a destra e le torpediniere a sinistra della squadra, sfilando avanti le navi; quindi si entra nella diga dalla porta a levante.

Lungo la spiaggia di Lerici e di San Terenzio si affolla numeroso il pubblico, che applaude festosamente, sventolando le bandiere, le navi che sono in porto fanno saluti.

Sul piazzale della caserma è disposto un reggimento di marina, che presenta le armi.

Alle ore 15 le navi gettano l'àncora. Le Autorità scendono dal *Messaggero*, recandosi a visitare l'ammiraglio Candiani.

A terra, lungo la spiaggia, si è riversata tutta la città di Spezia; molte persone poi si recarono sulle vicine colline. Il colpo d'occhio è [illegible]

Assai notata è la [illegible] signore di Sciaugai.

La città è animatissima. Coi treni del mattino giunsero migliaia e migliaia di persone e numerose rappresentanze per assistere all'arrivo della squadra oceanica. Tutte le vie della città sono imbandierate.

***

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 16,50:

Alle ore 16,37 il Duca degli Abruzzi, dopo salutato l'ammiraglio Candiani, è ripartito per Torino.

***

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 23,10:

La visita del Duca degli Abruzzi a Candiani avvenne a bordo della *Vettor Pisani*. Appena questa si fu ormeggiata nel porto, il Duca degli Abruzzi salì a bordo seguito da De Nobili, dagli ammiragli, dalle Autorità, dalla signora Candiani, da varii parenti degli ufficiali rimpatriati e dai rappresentanti della Lega navale.

Il Duca felicitò Candiani del brillante esito della spedizione. Candiani ringraziò commosso il Duca e tutti i presenti. Quindi baciò ed abbracciò ripetutamente la sua signora.

Poscia gli ammiragli e le Autorità visitarono l'*Elba* e il *Fieramosca*, felicitando i comandanti.

A bordo dell'*Elba* gli ammiragli e le Autorità visitarono i trofei di guerra, e sostarono dinanzi alla lapide commemorativa dei caduti in Cina.

Stasera, in casa dell'ammiraglio Magnaghi, avrà luogo un pranzo di famiglia, a cui sono invitati gli ammiragli Candiani, Palumbo, Cottelotti, Mirabello e Annovazzi.

La città stasera è illuminata brillantemente.

I giuristi tedeschi e il diritto della principessa di Linguaglossa.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 14,40:

Il Collegio di difesa della principessa di Linguaglossa si è rivolto ai più illustri giuristi tedeschi ed al presidente della Cassazione di Berlino, che risposero favorevolmente al quesito circa il diritto della principessa a presenziare il noto inventario.

Il presidente della Cassazione di Berlino si riferì anche a quanto fu praticato colà dopo la morte di Bismarck.

Il disordine del Museo nazionale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,5:

Si riunì oggi l'Accademia reale per discutere la questione sollevata dal socio professore Cocchia, circa il lamentato disordine del Museo Nazionale. Il prof. Pais, invitato ad intervenire, se ne scusò domandando un rinvio. L'Accademia, però, tenne ugualmente la riunione.

Parteciparono alla discussione principalmente i professori Cocchia e Broglio. Si esaminò l'attuale condizione del Museo redigendo una lunga relazione al ministro, al quale si votò una mozione perchè pensi si provveda all'ordinamento del nostro Museo.

Gli scioperi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,45:

Stasera al Consiglio comunale il consigliere socialista Labriola invitò il sindaco ad interporsi per la composizione della vertenza tra la Direzione dello stabilimento Pattison e gli operai. Dopo breve discussione, il sindaco dichiarò che interverrà se troverà una forma dignitosa per farlo.

Intanto, a causa dello sciopero, lo stabilimento si è chiuso.

Uno scontro ferroviario a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 0,30:

Questa sera, alle ore 21,30, al cavalcavia ferroviario di corso Buenos Aires, di fronte alla via del Lazzaretto, la macchina N. 966 mentre manovrava per attaccare il treno di Bergamo, convergeva sullo stesso scambio a cui arrivava il treno Voghera-Novi, urtando la macchina numero 2400 del treno proveniente. Quest'ultima, deragliando, urtava alla sua volta la macchina N. 253, ferma su un binario laterale.

Le tre macchine subirono danni notevoli, ma non si ha alcuna vittima umana, salvo che una leggera ferita alla mano riportata dal manovratore Sgaù Luigi. Naturalmente vi fu subito un grande panico; tutti i passeggeri del treno Voghera-Novi scesero dalle vetture.

Si recarono tosto sul luogo le Autorità. La linea è ingombra, ma si organizzò già un servizio di sgombero.

Tutti i treni sono in ritardo.

I boeri residenti in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Il *Petit Bleu* di Bruxelles pubblica una dichiarazione del dottor Leyds, il quale dice che i boeri residenti in Europa faranno tutto il possibile per informare esattamente i generali boeri della portata dei passi fatti dall'Olanda presso l'Inghilterra, e di tutti gli incidenti relativi. Circa il dispaccio ufficiale annunziante la sconfitta di Dewet e di Delarey dichiarò di non crederci.

Il giornale *Il Telegramme* di Utrecht dice che la conferenza dei delegati boeri col dottore Leyds fu una semplice e breve riunione, come se ne tengono spesso.

I deputati prussiani in favore dei boeri.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Oggi alla Camera dei deputati prussiana Lueckhoff, conservatore, pregò il Governo prussiano di adoperarsi perchè i boeri ricevano realmente il denaro ed altri doni raccolti dalla Federazione germanica di soccorso ai boeri. L'oratore chiede una dichiarazione del Governo in favore di tale opera filantropica.

Un commissario del Governo risponde non essere autorizzato a fare qualsiasi dichiarazione in proposito.

Gli oratori di tutti gli altri partiti si associano alle parole di Lueckhoff e deplorano che il Governo si astenga dal rispondere.

Ben Viljoen.

Pretoria, 8 (*Stefani*). — Ben Viljoen sarà deportato.

Un discorso di Bülow e le tariffe protettrici dell'agricoltura.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9,50:

Iersera Bülow intervenne al banchetto della Lega degli agrari, presieduto dal conte di Schwerin. Alla fine del banchetto il conte di Schwerin levò il suo bicchiere in mano e alla salute del cancelliere.

Bülow prese la parola, ringraziando. Disse poi che si interessa all'agricoltura non solo per dovere di ufficio, ma anche per simpatia.

«Un cancelliere — aggiunse — che non valutasse giustamente l'agricoltura sarebbe uno strano cancelliere».

Bülow smentisce che vi siano divergenze sulla questione economica fra l'imperatore e lui. Soggiunse che i Governi alleati sono unanimi nel considerare che le cifre dei dazi sul grano proposti colla nuova tariffa generale costituiscono il limite fino al quale i dazi possono essere aumentati senza mettere in pericolo la conclusione dei trattati di commercio, che sono necessari per l'agricoltura, l'industria e il commercio. [illegible] l'agricoltura.

Bülow pregò i rappresentanti e gli amici degli interessi dell'agricoltura di non far cadere il progetto della tariffa con domande inaccettabili, cioè estendendo ed aumentando i dazi minimi.

«Debbo dire francamente — concluse il cancelliere — che se i Governi federali debbono proteggere il *zolltarif*, occorrerà che i rappresentanti dell'agricoltura aiutino i Governi».

Si comincia bene.
Si prepara l'ostruzionismo alla Camera austriaca.

Abbiamo da Vienna, 7:

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'istruzione, von Hartel, in seno alla Commissione del bilancio intorno alle domande dei deputati sloveni sul campo dell'istruzione pubblica non soddisfecero punto questi ultimi, i quali, sembra siano propensi a ricorrere all'opposizione più energica contro l'attuale Governo. Infatti l'organo dei giovani czechi, il *Narodni Listy*, di Praga, oggi qui giunto, farebbe credere che gli sloveni, nel peggior dei casi, intendano di ricorrere perfino all'ostruzionismo.

Secondo le informazioni del *Narodni Listy*, i deputati sloveni terrebbero pronte dieci mozioni d'urgenza, che ad ogni momento sono decisi di presentare alla Presidenza della Camera.

***

Vienna, 8 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si è respinta la discussione sul progetto pel contingente delle leva. Il seguito della discussione venne rinviato a giovedì.

Gli Stati Uniti e l'Europa in Manciuria.

Washington, 8 (*Stefani*). — Si conferma che gli Stati Uniti conferirono con l'Inghilterra e col Giappone, e fecero conoscere alla Russia la determinazione di conservare nella Manciuria dei vantaggi commerciali, la porta aperta, l'unità delle comunicazioni, l'esercizio e le concessioni di ferrovie e di miniere.

Un compenso dell'Inghilterra alla Germania.

Londra, 8 (*Stefani*). — Si afferma che l'Inghilterra cederà Wei-Hai-Wei alla Germania, che sarebbe così compensata delle concessioni fatte all'Inghilterra nel Sud-Africa.

Una dichiarazione del generale Herrera sul governo venezuelano.

New York, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio da Panama dice che il generale Herrera ha indirizzato ai consoli di Francia, Inghilterra e Germania una Nota, in cui dichiara che il Governo del presidente Marroquin è illegale, e che i liberali lo combatteranno ad oltranza. Il generale suggerisce poscia ai consoli di chiedere ai loro Governi di dichiarare la ferrovia zona neutra, e si offre di incontrarsi coi consoli e coi rappresentanti della Columbia a bordo dell'incrociatore americano *Philadelphia*.

Due nuovi sottomarini russi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,15:

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo che un ingegnere russo, il signor Kolbasieff, ha costruito un nuovo sottomarino, che fu spedito in pezzi per ferrovia a un porto del Mar Nero, ove si sottoporrà ad una serie di esperimenti.

Un altro ingegnere ha costruito un sottomarino di un tipo affatto diverso.

Contro la circolazione fiduciaria in Ispagna.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati venne presentato un Memoriale del Banco di Spagna, che protesta contro il progetto relativo alla circolazione fiduciaria.

Una grazia della regina Guglielmina.

Ci telegrafano dall'Aja, 8, ore 10,25:

Hoogerhuis, uno dei tre fratelli, il cui processo cagionò nei paesi Bassi un'agitazione quasi simile all'affare Dreyfus in Francia, è stato rimesso in libertà, perchè graziato dalla regina. Il suo stato fisico è buono, ma la mente è turbata dai sei anni di prigione scontati. Uno dei suoi fratelli fu precedentemente liberato. Non ve ne resta che uno in prigione.

LA FEBBRE DELL'ORO A LONDRA

La «Stock Exchange». — Un recesso impenetrabile — Un brutto quarto d'ora — La vertigine degli affari.

La *Borsa di Londra!* Che idee confuse di fasti inauditi, di ricchezze sconfinate, di vite vorticose, di sterline, di banconote, ed in pari tempo di folle anelanti, di occhi avidi, di strenue lotte, suscitano ad un tratto all'immaginazione queste quattro semplici parole!

La *Borsa di Londra!* è per questo il centro, il cuore ove convergono, affluiscono, si agitano tutti gli affari dell'immenso impero britannico, la capitale finanziaria, quasi, del mondo intero, il tempio universale della plutocrazia! Tuttavia, per quanto l'immaginazione sia fervida, la realtà delle cose supera ogni concetto. Un giornalista parigino, che ha potuto testè penetrare in questo *sancta sanctorum*, punto aperto ai profani, ne è rimasto sbalordito.

Le sue impressioni meritano di essere citate.

«Mi era stato consigliato, — scrive il detto giornalista: — «Andate dunque a vedere la Borsa di Londra. In questo momento è una cosa che mette conto».

«Già una volta io ero penetrato in questo *Stock Exchange*, dove nessun straniero è ammesso. Mi era stato necessario, per ciò, nientemeno che la protezione di un alto barone della finanza inglese che mi aveva indirizzato ad uno dei sindaci della Borsa.

«— Non vi ci fermeremo un pezzo, — mi aveva detto questi, — qualche minuto al più, giacchè la mia stessa autorità non varrebbe a salvarvi se la vostra presenza fosse segnalata. — E mi narrò gli accidenti gravi occorsi ai curiosi che si erano imprudentemente avventurati entro il recinto misterioso. Un grido echeggia fra i diversi crocchi, una parola che equivale ad «intruso». E subito cominciano contro il disgraziato spintoni da ogni parte, il suo cappello, gittato in aria, viene fatto rimbalzare dall'uno all'altro come una palla, poi viene la volta dei suoi abiti, che vengono tirati qua e là da tutti, e strappati, fatti a brandelli. Se disgraziatamente si vuol reagire, allora sono pugni, bastonate ed anche peggio.

«Così non fu che con grande precauzione che il sindaco mi fece penetrare in questo tempio così poco ospitaliero. La mia guida mi teneva pel braccio, come si fa con chi si è in grande intimità, sperando, colla sua, di coprire la mia personalità, ma sentivo che la sua mano era scossa da un tremito di emozione, e ciò non poco mi stupiva. Pei primi minuti tutto procedette egregiamente, non [illegible] nemmeno dal guardare le cose e le persone in modo che non si era soliti a vedere là dentro, qualcuno incominciò a fermarsi davanti a noi ed a squadrarmi con aria da inquisitore. In pari tempo udivo susurrare sul nostro passaggio delle parole ambigue, e vedevo più di uno sguardo corrugarsi e farsi aggressivo. Ignaro del pericolo, però non volendo, non potendo credere che gente in sembianza così affaccendata e preoccupata, potesse abbandonarsi ad atti brutali, io rimasi impavido, anzi tentavo di trascinare il mio compagno verso il gorgo più vorticoso degli schiamazzatori. La mia guida però, pallidissima, mormorò, padroneggiando appena la sua emozione, mi mormorò:

«— E' tempo..... andiamocene!

«Scoppi di risa sardoniche, infatti, ci accompagnavano da qualche secondo; sarcasmi di ogni sorta cominciavano a piovere: erano i goccioloni che precedono l'uragano.

«Non mi è rimasta, da questa visita di pochi minuti allo *Stock Exchange* di Londra che una specie di impressione di incubo diabolico: un braccio che mi trascinava tremando, la visione delle due grandi sfere nere di un orologio monumentale che aveva l'aria di essere vivente, e quella pure di un uomo barbuto, vestito di rosso come un carnefice, ritto su una cattedra, urlante in un lungo portavoce, ed il ricordo di una baraonda insensata di grida, di richiami gutturali, di esclamazioni frenetiche, che lasciano ben lontano dietro di essi, i concerti ancora possibili, quelli della Borsa di Parigi.

***

«Questa volta non ho ritrovato l'amabile sindaco che fu mia guida l'anno scorso, e non ho riveduto l'interno dello *Stock Exchange*. Ma lo spettacolo a cui ho assistito mette conto di essere narrato.

«La Borsa è sul punto di chiudersi. Sono le quattro. I mediatori sono usciti in Throgmorton Street ed hanno preso possesso della via. E' una folla di mille o duemila uomini che interrettano completamente il passaggio. Le carrozze che vi si avventurano sono tosto costrette a tornare indietro, davanti alle grida, agli urli di tutta quella gente di finanza.

«Una compagnia di *policemen* della *city*, alti sei piedi, viene scaglionata lungo i marciapiedi, per assicurare, almeno da un lato, la circolazione. Dall'altro lato il passaggio è assolutamente impossibile. Per penetrare in quella folla bisogna lasciarsi portare da essa, od aprirsi un varco a spintoni ed a gomitate. Tutti sono abbigliati correttamente di nero, colla tuba lucente. Si odono rabbiosamente strillare dei nomi di Compagnie minerarie. Dopo aver gittato il loro grido nel tumulto, si vedono persone guardare la folla, scrutando i volti intorno ad essi, cercando la risposta al loro appello. Essi offrono di comprare a prezzi più alti, di mano in mano che l'ora si avanza. Certe grida sono urla, altre sembrano e gemiti di dolore, altre e minacce terribili, e maledizioni, ad insulti.

«Si sta a guardare questa gente come si guarderebbero dei pazzi in un cortile di un manicomio. Essi non hanno l'aria di stancarsi, ed è questa una delle cose che maggiormente mi stupiscono.

«La sera cade, il cielo si oscura, rigato dalle innumeri tele di ragno dei cavi e dei fili telegrafici che traversano la via da un tetto all'altro. Fa freddo; tuttavia noto taluni che stanno a capo scoperto. Quasi tutti fumano, gli uni la pipa, gli altri il sigaro o la sigaretta, e si è immersi letteralmente in quell'odore di fieno bruciato che è particolare al tabacco inglese.

«Le grida a misura che il tempo passa

si fanno più violente, più esasperate. Si vuol comprare ad ogni costo. E' il momento dell'ultima febbre.....

« Ed è veramente una febbre che agita questi esseri in apparenza impassibili e freddi, dal mento quadrato, e le cui figure ossute prendono a volte un'espressione di brutalità feroce.

« E' la febbre transvaaliana, meno pericolosa però della febbre enterica, che miete, laggiù nell'Africa del Sud, i soldati di Eduardo VII.

« Da quindici giorni in qua i corsi sono saliti in modo stupefacente. Le voci di pace, coincidenti coi primi rizzi ottenuti nelle mine, il recente discorso di lord Milner, in cui venivano promessi alla città di Johannesburg gli stessi destini industriali e commerciali di Londra, fanno vertiginosamente salire i titoli di tutte le miniere d'oro e sopratutto delle Società dei terreni sud-africani.

« Persone, povere ieri, sono oggi quasi ricche.

« — E non è che il principio, — mi disse uno dei meglio informati. — Voi lo vedrete! Ma..... in guardia contro le reazioni!....

« Guardate questi uomini che si spolmonano ad urlare; ebbene, tra essi ve ne sono di quelli — quali! non lo so! — che fra tre mesi saranno più volte milionari. Ecco, ascoltate questi: egli si offre di comprare 5000 azioni, che rappresentano press'a poco un milione di lire. Non è per suo conto ancora, ma fra poche settimane saranno gli altri che si spolmoneranno per lui.

« Cogli orecchi ripieni di questo frastuono umano, gli occhi stanchi di gesti frenetici e di espressioni bestiali, ritornai all'albergo, al Carlton, diretto da un gran signore, dall'autotriono più noto in Europa, dal Ritz.

« Ecco l'ora del pranzo.

« La grande sala splendeva di luce, di piante esotiche, di fiori, di cristalli, di sparati di porcellana, di spalle cosparse di diamanti.

« — Mai, — mi si disse, — dal principio della guerra abbiamo avuto qui un simile movimento!

« A tutte le tavole non si parla che di speculazioni, di miniere, di azioni....

« Ed il giorno in cui Botha sarà preso, sarà ben altro ancora!....

« Sempre la febbre.

« Ed io mi immagino, — conclude il giornalista parigino, — di veder sopraggiungere d'un tratto, al galoppo di un cavallo sfinito, impolverato, il generale Botha in persona, agitando una grande bandiera immollata di sangue! »

Un duello a Roma tra il conte Giani e l'avv. Trotta

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,15:

Stamane, fuori di Porta Salaria, il sottotenente di cavalleria conte Giani, piemontese, e l'avv. Corrado Trotta si sono battuti alla sciabola.

Dopo dodici assalti il Giani fu ferito leggermente al labbro ed al sopracciglio. Gli avversari non si riconciliarono.

Il duello fu originato da un alterco avvenuto tra i due avant'ieri in piazza dei Santi Apostoli.

L'ammiraglio Montojo morto.

Madrid, 8 (Stefani). — L'ammiraglio Montojo, testè morto, non è quello che comandava la Cavite all'epoca della guerra ispano-americana.

Un piroscafo inglese incagliato presso Messina.

Granatori, 8 (Stefani). — Nella scorsa notte si è arenato il piroscafo inglese *Preston*, del compartimento di Londra, presso il Capo Peloro.

Messina, 8 (Stefani). — Il vapore inglese *Preston*, che si era arenato presso il Capo Peloro, favorito dalla corrente, si disincagliò da sè ed è entrato in porto.

L'*Amphitrite* arenato.

Suez, 8 (Stefani). — L'incrociatore inglese *Amphitrite* si è arenato nella baia di Suez.

***

Suez, 8 (Stefani). — L'incrociatore inglese *Amphitrite* fu rimesso a galla.

Navigazione.

New York, 8 (Stefani). — E' giunto il *Fürst Bismarck*.

Bossa, 8 (Stefani). — E' giunto il *Commonwealth* della Dominion Line, proveniente da Napoli e Gibilterra.

REATI E PENE

Una dimostrazione contro i fanali.

(Tribunale di Torino — 8 febbraio).

In questo sere di oscurità forzata, anche le ragazzate di un monello possono assumere proporzioni gigantesche, tanto che una palla di neve inconsultamente lanciata determinò l'arresto di certo Magnetto Emilio, carbonaio, ed il suo rinvio per citazione direttissima dinanzi al Tribunale, sotto l'imputazione di danneggiamento sopra un fanale destinato — se non fosse stato spento — al servizio della pubblica illuminazione.

Racconta il giovane carbonaio che la sera di giovedì scorso era uscito di casa per andare alle scuole serali. Le lezioni però non ebbero luogo per mancanza di luce, ed anche il Magnetto venne rimandato a casa. Passando in via Moncalieri, deserta e completamente al buio, gli frullò per il capo di fare dello *sport*, gettando a distanza delle palle di neve.

Un rumore di vetri infranti lo avvertì che aveva fatto centro, e risvegliò nello stesso tempo l'attenzione di due guardie daziarie, che senz'altro lo condussero in Questura.

All'udienza risultò in favore dell'imputato che, non essendo nè gasista, nè figlio di gasista e neppure amico di costoro, il fatto non usciva dai limiti di una inconsulta ragazzata, onde il Tribunale lo condannò a solo dieci lire di ammenda, già pagate coi due giorni passati alle carceri, per la contravvenzione che punisce chi, con pericolo delle cose e delle persone, si diverte a lanciare delle palle di neve.

Difesa: avv. Francesco Gerardi. *g. g.*

La condanna d'un falsario di titoli pubblici.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 17,20:

Stasera il nostro Tribunale, presieduto dal cavaliere Casalegno, condannava l'accollatario Carlo Ignoti, per falsificazioni di titoli del prestito del Comune di Firenze per somme ingenti, a sei anni e tre mesi di reclusione. Lo difendeva l'avv. Rosadi-Pucci, nonchè il deputato Bertolini.

Alla Corte d'Assise d'Alessandria.

Gagliarde ci scrive da Alessandria, 7:

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi nella nuova quindicina, che avrà principio il giorno 18 corrente:

18-19. — Cerretto Carlo; mancato omicidio; detenuto.

20-21. — Vinzi Giuseppe; mancato omicidio; detenuto.

22. — Callo Giuseppe; mancato omicidio; detenuto.

23-25. — Deales Giovanni; omicidio; detenuto.

27. — Riva Mario; incendio; detenuto.

28. — Galliano Giuseppina; subornazione; libera.

3 marzo. — Sardi Giovanni Francesco; omicidio; latitante. Maggiani Camillo; omicidio premeditato; latitante.

4 e seguenti. — Rassosa Luigi, Paladino Carlo e Oliva comm. Giuseppe, civilmente responsabile; disastro ferroviario; liberi.

Condanna a morte in Algeria.

Oran, 8 (Stefani). — La Corte d'Assise ha condannato a morte il rabbino Salomone Tonboul, a Benischon ai lavori forzati a vita, per aver assassinato il nonno.

Un terribile investimento presso Saluzzo.

Ci telegrafano da Saluzzo, 8, ore 14:

Stamane, alle ore 9, la tranvia che va da Paesana a Revello, giunta presso il torrente Crosco, investiva certa Bertorello Anna, settantaenne, trascinandola per 200 metri. La donna fu ridotta a un informe ammasso di carne. Il macchinista fu arrestato.

Per vendicare il padre!

La Coruña, 8 (Stefani). — Un operaio ha sparato dei colpi di rivoltella contro un ufficiale che nel maggio scorso comandava delle truppe il cui fuoco uccidera suo padre. L'operaio fu applaudito dalla folla. L'ufficiale ricevette tre ferite.

Un suicidio in ferrovia.

Ci telegrafano da Oneglia, 8, ore 20,30:

Tra Taggia e Santo Stefano, dal treno diretto proveniente da Ventimiglia, un viaggiatore di prima classe si gettava fuori del vagone. Venne raccolto moribondo, ma non fu ancora identificato.

Un conte carbonaio piemontese preso a rivoltellate a Genova.

Togliamo dai giornali di Genova:

« Fra il carbonaio Giuseppe Biga di Bioglio fu Emanuele d'anni 27, da Borgo Sesia, e il tintore Dante Truci d'anni 28, nativo di Pistoia, esistevano da tempo rancori causati da una viva gelosia per una giovane donna.

« Costei in determinati tempi convisse un po' con l'uno e un po' con l'altro dei due giovinotti. Quindi entrambi avanzavano dei diritti di priorità.

« Anzi il Truci dice che da questa sua relazione con la giovane nacque una bambina che ama svisceratamente, e che legittimerebbe... se non fosse già ammogliato.

« Sino a poco tempo fa, mentre era assente il Truci, la donna visse col Biga.

« Ritornato il Truci, la giovane lasciò nuovamente quegli per questo.

« Sicchè il Biga, esasperatissimo, pare abbia giurato di vendicarsi, appena gli si fosse presentata l'occasione, che non tardò molto.

« Infatti giovedì verso le ore 11,30 il Biga, transitando Sottoripa, giunto vicino all'*Hôtel de la Ville* s'incontrò improvvisamente col Truci che insieme alla donna recante nelle braccia una bambina s'avviava verso piazza Caricamento.

« Il Biga a tale vista, in un impeto di geloso furore, s'avvicinò al Truci imponendogli di lasciare la donna, e minacciandolo. Contemporaneamente si frugò nelle tasche.

« Il Truci, temendo che cercasse un'arma, gli rispose poche parole, e subito estrasse dalla tasca una rivoltella che sparò contro di lui, sparando un colpo.

« La palla sfiorò, ferendolo non gravemente, il capo del Biga. Questi, benchè ferito, tentando ... il Truci ... venne ... afferrato e disarmato dal vice-brigadiere di finanza Chiantella, che in quel mentre di là passava.

« Il Biga, il giornaliere allo scarico del carbone, è conte di nascita e appartiene alla famiglia dei Biga di Bioglio ».

Una vittima del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 8:

Presso l'imbocco della galleria elicoidale di Trasquera, sulla Domodossola-Iselle, l'operaio F. Giannini, mentre lavorava a compiere un foro di mina, veniva colpito da un masso che gli cagionò la rottura della colonna vertebrale.

Il compagno che lavorava con lui riuscì a fuggire e rimase incolume.

Incendio al zolforificio di Asti.

Ci scrivono da Asti, 8:

Stamane, alle 9,50, un forte rombo come di un colpo di cannone fu udito nei pressi di piazza Alfieri.

Nello stabilimento per la triturazione dello zolfo della ditta Gastaldi prese fuoco lo zolfo in una macina e vi produsse il forte scoppio che di un colpo abbattè interamente tutta una facciata del muro maestro e la leggera volta soprastante ai cameroni della macina.

Quando lo *zolfo* sono in moto non vi sono operai, e fortunatamente nel momento del disastro non eranvi operai neanche nei locali sottostanti alle macine nè nel capannone laterale.

Essi erano intenti a caricare alcuni vagoni di zolfo.

I frantumi delle invetriate proiettati la ferrovia furono lanciati fin oltre il binario, e dal muro abbattuto alcuni grossi massi furono lanciati sul tetto dell'ammezzatoio, danneggiandone il fabbricato.

La notizia dello scoppio si sparse veloce, e si disse pure che vi fosse qualche vittima. Ma fortunatamente il danno è tutto materiale, e si calcola a poco più di L. 10.000.

Accorsero prontamente sul luogo le guardie daziarie dell'ammezzatoio, i pompieri, le guardie municipali, il sindaco, il rev. Gabiani, capo dell'Ufficio d'arte, il tenente dei carabinieri, il cav. Mattirolo, capo delle guardie municipali, il segretario-capo cav. Tondi, il sotto-prefetto, alcuni assessori e molti cittadini.

Nell'opera di estinzione e sgombro dei locali e delle macerie si distinsero, come sempre, le guardie del fuoco e gli operai dello stabilimento, che diedero prova di ammirevole resistenza alle esalazioni di anidride solforosa subito formatesi.

Un vagone incendiato.

Ci scrivono da Legnano, 8:

Ieri sera un vagone elettrico della ferrovia Milano-Varese, a pochi metri dalla stazione di Busto Arsizio, improvvisamente, per eccesso dello sfregamento del freno, si incendiò, cagionando un fuggi fuggi generale per l'altezza delle fiamme e il timor panico negli agenti e nei viaggiatori. Fortunatamente, accorse il personale, col concorso di molti volonterosi, l'incendio minaccioso potè essere isolato prima, domato quindi a furia di neve. Il contegno del personale fu encomiabile sotto ogni rapporto. I viaggiatori non riportarono nè conseguenze nè ritardi. Il danno è di qualche migliaio di lire.

Lo sciopero dei gasisti torinesi

Per la riammissione degli scioperanti in servizio.

Le dichiarazioni delle Società — Quattro falsi « krumiri ».

L'ordine del giorno del Comizio di venerdì sera.

La Commissione esecutiva del Comizio di venerdì sera, quella stessa che non ha avuto l'onesto coraggio di fare rispettare due rispettabilissimi redattori di due rispettabilissimi giornali, ci scrive, pregando la nostra « spettabile Direzione » a pubblicare l'ordine del giorno votato ieri sera, e protestando osservanza e ringraziamenti anticipati.

Il contegno tutto ogni rapporto biasimevole tenuto l'altra sera da chi presiedeva l'assemblea ci darebbe tutti i diritti di rifiutare la pubblicazione dell'ordine del giorno e legittimerebbe da parte nostra la congiura del silenzio, tanto più giustificato in quanto che i resoconti imparziali della vertenza gasisti sono falsamente e scientemente tacciati di parzialità.

Ma poichè nulla ci può deviare dal nostro cammino di onesti e fedeli cronisti, pubblichiamo l'ordine del giorno, deplorando vivamente che i capi del movimento, invece di portare una parola di calma e di pace, incitino sempre più gli animi alla resistenza, togliendo alla cittadinanza ogni speranza che la dolorosa vertenza possa avere buona fine, con soddisfazione di tutti.

I cittadini torinesi, riuniti in solenne Comizio la sera del 7 febbraio 1902 nell'Associazione generale degli Operai, considerato il contegno sprezzante e provocatore delle Società del gas, col negarsi perfino di rispondere al Memoriale presentato dai loro dipendenti;

Nota l'ingiustizia e la parzialità usata dal Municipio e dal Governo a danno dei lavoratori e nell'interesse dei soli capitalisti e la cocciutaggine dei conservatori torinesi a non voler riconoscere il diritto d'organizzazione proclamato giusto e legale in pieno Parlamento; protestano energicamente contro le Società, il Municipio ed il Governo, schierati.... contro le giuste rivendicazioni dei gasisti; e fanno voti che in entro breve tempo le Autorità non ritornino nella via della giustizia e della legalità, la Camera del lavoro, come naturale rappresentante delle classi lavoratrici, raccogli nei suoi congressi ed adeguati alla gravità della situazione attuale.

La Commissione esecutiva.

Oggi, alle ore 9, sarà tenuta nel salone dell'Associazione generale degli operai un'assemblea generale di tutti i soci iscritti alla Camera del lavoro.

Le ultime notizie dai gazometri.

Come abbiamo detto ieri mattina, ieri nel pomeriggio la distribuzione del gas venne fatta un'ora prima di venerdì, e cioè alle 15. In entrambi i gazometri la produzione aumenta sempre più, per cui stamane l'immissione nei tubi verrà protratta di qualche ora.

Come si vede dunque, passo passo, ci avviciniamo alle condizioni normali.

Intanto a cominciare da ieri sera l'illuminazione pubblica venne fatta con tutti i fanali, meno quelli, s'intende, che hanno la reticella in cattivo stato.

***

Ieri le Società avevano disposto perchè venissero pagate agli operai scioperanti le quattro giornate di cui sono in credito verso le Società, ma nessuno si presentò a riscuotere il loro denaro, eccettuati gli operai in pensione.

La deliberazione delle due Società circa la riammissione degli scioperanti.

Le Direzioni dell'Italiana e della Consumatori ci comunicano copia delle lettere in risposta ai voti espressi dalla Giunta, circa la riammissione in servizio degli scioperanti.

« La Direzione generale della Società Italiana per il gas, accogliendo l'invito della Giunta municipale e le insistenti premure del sindaco, previene quegli operai che si lasciarono trascinare ... ne presentino domanda per iscritto alla sede sociale via Arsenale, N. 29, non più tardi del giorno 11 corrente, dopo il quale non verranno più accettati.

« Torino, 8 febbraio 1902.

« *Il direttore generale*: Leone Mariani ».

« La Direzione della Società Anonima Consumatori gas-luce, accogliendo l'invito della Giunta municipale e le insistenti premure del sindaco, previene quegli operai che si lasciarono trascinare allo sciopero, che nel limite dei posti che saranno vacanti, potranno essere riammessi quando presentino domanda per iscritto alla sede della Direzione amministrativa, via Alfieri, N. 13, non più tardi del giorno 11 corrente, dopo il quale non saranno più accettati.

« Torino, 8 febbraio 1902.

« *Il direttore generale*: Bena ing. Luigi ».

Il Comizio d'oggi.

Era stato annunziato ieri che i gasisti, onde rendere edotto il pubblico delle cause che determinarono l'attuale sciopero, avevano indetto per oggi, nel pomeriggio, dieci conferenze, da tenersi contemporaneamente nei vari quartieri della città.

Invece delle dieci conferenze, che furono dall'Autorità superiore proibite, avrà luogo un solo Comizio, alle ore 15, alla sede dell'Associazione Generale degli operai. Parleranno l'on. Nofri, Antonio Piccarolo e Antonio Mazzonato.

A proposito dei quattro *krumiri* di Bardassano.

L'altro ieri, nel rendere conto della conferenza Cabrini, abbiamo narrato di quattro gasisti avventizi di Bardassano, neri in viso come spazzacamini, i quali narrarono di essere usciti poco prima dall'officina dell'Italiana, perchè il lavoro era troppo gravoso. Essi aggiungevano che moltissimi altri sarebbero usciti dall'officina se non avessero trovato ostacoli nei dirigenti; ma che ad ogni modo per ieri, sabato, parecchi altri avrebbero lasciato il lavoro, perchè non potevano proprio più sopportare la fatica a cui erano costretti.

Notiamo di passaggio che questa profezia non si è avverata, poichè nessuno si è mosso dall'officina.

I quattro poveri *krumiri* senza nemmeno darsi il lusso di una lavatura, furono poscia introdotti nella sala della conferenza e fatti salire al banco presidenziale, a ricevere un'ovazione dagli scioperanti, in ricompensa della loro diserzione dal campo nemico.

E noi da fedeli cronisti abbiamo registrato l'episodio.

Ieri, però, ci siamo voluto chiedere a questo proposito qualche schiarimento alla Società Italiana, e ci fu risposto nel modo più categorico e formale che un solo operaio aveva lasciato l'officina per recarsi al suo paese, dicendo però che sarebbe ritornato il lunedì.

L'uscita di costui avvenne verso le ore 17, cioè proprio nell'ora in cui i quattro *krumiri* nella loro tenuta da africani erano nel salone dell'Associazione Generale, a ricevere gli applausi degli scioperanti!

Riferiamo il fatto non perchè abbia molta importanza, ma per dimostrare che anche i krumiri possono essere saggetti, come i brillanti, alla concorrenza dei fabbricanti delle imitazioni.....

Una lettera di un gasista sullo sciopero.

Dal signor Massimo Rocca (gasista?) riceviamo una lettera gentile e serena, nella quale si discute il nostro articolo dell'altro giorno.

Il signor Massimo Rocca replica per sommi capi così:

1) Circa l'opportunità dello sciopero fra venti giorni o un mese, per l'allungamento delle giornate, negli opifizi si sentirà minor bisogno di gas illuminante; ora, appunto perchè oggi se ne ha maggior necessità, e perchè il servizio è indispensabile, gli operai fecero benissimo a dichiarare lo sciopero in questi giorni. Anzi, se havvi un fatto deplorevole, questo è che i gasisti non si siano astenuti dalle officine fin da giovedì scorso, quando non vi era l'energia o la luce elettrica!

Il ragionamento che fa il signor Rocca non pare a noi giusto, poichè dimentica quale è lo scopo principale ed unico dello sciopero. Gli operai, a raggiungere il loro intento, non hanno bisogno di danneggiare il pubblico, ma soltanto di arrecare danno alle Società, ponendole in condizioni di perdere giornalmente una forte somma. Ora tutto questo si poteva fare senza gettare Torino nel buio, limitando, per esempio, qualchè arrestando, la produzione del gas: cosa più che sufficiente a danneggiare le Società ed a farle capitolare, qualora le domande degli operai fossero state giuste, come, per ipotesi, si suppone. In tal modo gli scioperanti non avrebbero perso il vantaggio della stagione ed avrebbero fatto i loro interessi, senza danneggiare ed irritare il pubblico.

2) Quanto all'accusa, continua il Rocca, di non aver data tempo sufficiente alle Società per esaminare i *desiderata* dei dipendenti, si può osservare che, se esse avessero risposto anche chiedendo una dilazione di tempo per l'esame del Memoriale, lo sciopero non sarebbe scoppiato. Invece il silenzio delle Società significava disprezzo e nello stesso tempo una sfida, che gli operai fecero benissimo a raccogliere. Che, se i gasisti non si sono rivolti alle Autorità prima di scioperare, è perchè i loro « buoni uffici », sperimentati dolorosamente nello sciopero dei tranvieri ed in quello dei fonditori, dimostrarono che i pubblici poteri, anzichè essere organi neutrali di pacificazione tra capitale e lavoro, sono sempre a lato del primo contro il secondo.

A quanto qui sopra è detto occorre osservare anzitutto come il rimprovero — che i poteri gli operai avrebbero mossi alle Autorità cittadine — sia un rimprovero completamente ingiustificato. Per non andare troppo in lungo, i lettori ricordano benissimo quanto accadde all'epoca dello sciopero dei fonditori; ricordano come il sindaco sia imparzialmente intervenuto nella questione ed abbia seduto come arbitro, in un momento in cui la disfatta degli operai era irrimediabile. Ed è noto come la sua sentenza, che in quel momento era il massimo che gli operai si potessero aspettare, non sia stata — e con grave loro iattura — accettata dagli operai, i quali vollero persistere in una resistenza ingiustificata.

Non ostilità dunque, ma benevola accoglienza ... che se a queste due si fossero rivolti avrebbero trovato modo di avere spiegazioni dalle Società rispetto al memoriale inoltrato, e si sarebbe potuto venire ad un equo accomodamento.

3) Finalmente il signor Rocca rimprovera le Autorità di parzialità verso il capitale a causa dell'applicazione dei soldati a sostituire gli scioperanti e delle pressioni di chi sconsiglia parlamentamento di lavorare. E rimprovera le Autorità di chiudere invece gli occhi, quando le Società impediscono agli avventizi di assistere al movimento della città e di rendersi conto della situazione; e quando con sequestro e pressioni li obbligano a lavorare.

Qui la questione è tutta di fatto. Crediamo anche noi che agli scioperanti debba essere lasciata libertà di consigliare pacificamente gli avventizi dal lavorare; come pure crediamo che le Società non debbano fare nulla più che consigliare i loro nuovi operai a non lasciarsi cogli scioperanti. E se veramente le Autorità punissero i consigli pacifici a scioperare e non vietassero le pressioni illecite delle Società sui loro avventizi, diremmo che esse meritano biasimo. Ma, ripetiamo, qui è tutta una questione di fatto. A noi non risulta — anzi risulta proprio il contrario — che nulla di simile sia successo; e ci sembra che le Autorità abbiano tutelato, sia da una parte che dall'altra, la libertà del lavoro. Unica infrazione fu l'applicazione al lavoro dei soldati. Ma fu una infrazione dettata da ragioni di ordine e di sicurezza pubblica, infrazione che gli scioperanti avrebbero potuto evitare, comportandosi come sopra si disse rispetto alla illuminazione delle vie e delle piazze.

Una statistica di attualità.

Poichè la questione del gas è quella che attualmente appassiona di più tutta la cittadinanza, non crediamo privo di interesse pubblicare alcuni dati statistici riguardanti appunto il consumo del gas e l'illuminazione pubblica di Torino.

Il numero dei fanali a gas in servizio al 1.o gennaio 1901 erano 4385, di cui 3326 Becchi tutta la notte; di essi solo 7 hanno l'antica fiamma a ventaglio; tutti gli altri sono muniti di reticella. A questi fanali occorre aggiungere altri 58 che si accendono solo dal 1.o maggio a tutto ottobre nel parco del Valentino e nel bosco Michelotti. Oltre a questi fanali, si trovano ancora a posto, ma non in servizio, 252 becchi, che furono soppressi in seguito agli impianti dell'illuminazione elettrica.

Per rispetto alle due Società i fanali sono così ripartiti: 2160 all'« Italiana », 2233 ai « Consumatori ».

Aggiungendo a queste cifre alcuni altri fanali che vennero collocati per pure considerazioni d'estetica o di simmetria, e non furono quindi mai accesi, il numero complessivo di fanali pubblici esistenti in Torino al 1.o gennaio 1892 era di 5463.

Nel 1900 per la sola illuminazione pubblica si consumarono mc. di gas 1,459,001 47, con una spesa complessiva per il Municipio di L. 376,625 41.

Sempre nel 1900 si produssero mc. di gas 30,596,400, distillando tonnellate 104,836,775 di carbone. L'anno prima si erano prodotti in più mc. 1,258,788.

Il consumo del gas effettivamente constatato però fu solo di mc. 25,510,156 (la differenza rappresenta la perdita di gas per fughe, condensazioni ed altre cause).

Questi mc. 25,510,156 furono così consumati: 1,459,001 per illuminazione pubblica; 22,013,924 dai privati; 1,611,471 per forza motrice.

Nel 1900 il dazio comunale sul gas rese lire 626,197 93, quello sul coke lire 123,730 35.

SPORT

Ciclismo.

Gli americani in Europa.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,10:

Come già vi telegrafai tempo addietro, nella prossima primavera verranno in Europa i campioni americani Major Taylor e Kramer.

Telegrafano da New York che anche Bimson farà una *tournée* in Europa, e precisamente nei mesi di aprile e maggio. Debutterà al nuovo velodromo parigino « Buffalo. »

Molto probabilmente i tre americani correranno a Torino in occasione del gran premio dell'Esposizione.

Un grande convegno turistico a Torino.

In occasione dell'Esposizione del ciclo e dell'automobile che avrà luogo in maggio al parco del Valentino, la nostra Sezione del Touring-Club Italiano, d'accordo con la Direzione generale di Milano e l'Automobil-Club di Torino, organizza un grande convegno. Tutte le Sezioni d'Italia organizzeranno gite che arrivano per mete la nostra Torino. L'avvenimento turistico di maggio certo non sarà a meno di quello del 1898.

Aeronautica.

Santos-Dumont ritornato a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 8, ore 18,40:

E' tornato stasera da Parigi l'aeronauta Santos-Dumont. Domani, domenica, ricomincerà gli esperimenti col suo pallone dirigibile, coi assisterà il principe di Monaco. Grande è l'aspettativa.

Il tempo si è rimesso al bello.

Lotta.

Gare di lotta a Torino.

Martedì sera, 11 febbraio, al teatro Balbo incomincerà una serie di importanti gare di lotta, cui parteciperanno i migliori campioni italiani e parecchi lottatori esteri. E' assicurato l'intervento dei famosi fratelli Rojevich di Trieste, che primi furono classificati nella recente gara di campionato italiano tenutasi in Alessandria, avvenimento questo largamente trattato nel nostro supplemento settimanale *La Stampa Sportiva*.

Le gare si susseguiranno dall'11 al 16, ed avranno principio dopo lo spettacolo del Circo equestre Bidoli, il quale resterà fra noi fino al giorno 16 febbraio.

La Federazione atletica italiana.

Ci scrivono da Milano, 8:

Ad iniziativa del fiorente Club atletico milanese, e coll'adesione dei principali Clubs della Lombardia, Liguria e del Piemonte, venne costituita la Federazione atletica italiana (per i dilettanti).

La Federazione ha lo scopo di riunire in sè tutti i Clubs atletici, le Sezioni atletiche di Società sportive ed i signori dilettanti non facenti parte di qualcheduno di questi Sodalizi; di regolare e disciplinare lo sport atletico: pesi e lotta.

La Federazione ha la propria sede in Milano, via Giuseppe Verdi, 4.

Dai signori delegati delle diverse Società aderenti, intervenuti all'assemblea, venne modificato e poscia approvato lo statuto federale, nominate la Presidenza e le Commissioni per i pesi e per la lotta, che riuscirono composte come segue:

Presidente: marchese Luigi Monticelli-Obizzi; segretario: avv. De Welz Edoardo; cassiere: signor Saltarelli N.; consiglieri: Scori Enrico, di Pavia, Brigatti ing. Silvio, di Torino, Roccatagliata Emilio, di Genova, e Fumagalli, del Letting-Club.

Commissione per i pesi: signori Maganza dott. Emiliano, Dal Lodovico ed il dott. Greco.

Commissione per la lotta: signori Fumagalli, Maggiani Francesco e Da Riva Oddone.

Le due Commissioni stanno attualmente compilando i loro regolamenti e programmi pei concorsi e per le gare.

Il presidente marchese Monticelli rappresenterà al prossimo Congresso atletico internazionale che si terrà in Copenaghen la nostra Federazione atletica.

E' da sperare che tutte le Società italiane, non ancora federate, non tarderanno a far parte di questa nuova unione, per renderla potente come la consorella di Germania, Austria ... Russia.

Agitazione fra i commessi di negozio di Novara.

Ci scrivono da Novara, 8:

I commessi di negozio hanno presentato, col mezzo della locale Camera di commercio, i loro *desiderata*, consistenti in quattro giorni all'anno di completo riposo: Pasqua, Natale, Ferragosto, Corpus Domini, e una limitazione d'orario che va da mattutino alle ore 12 per i commessi di negozianti di stoffe, orefici, ecc., ecc., e fino alle ore 20 i librai, chincaglieri, droghieri, ecc., ecc. Il 1.o aprile dovrebbero andare in vigore — con oppositori i proprietari — i nuovi patti.

Agitazione di contadini.

Ci scrivono da Novara, 8:

Da Granozzo e da Confienza giunge notizia di malcontento fra i contadini per i nuovi patti nell'agricoltura dello risaie. A Granozzo e Confienza i lavori furono sospesi. Anche a Cresta Fumagallo per i medesimi motivi quei contadini si sono posti in isciopero.

Neve e tempeste in America.

Scrivono da New York, 28 gennaio:

A Buffalo e in tutta la parte occidentale dello Stato la neve caduta ha raggiunto lo spessore di diciassette pollici, e non accenna ancora a cessare.

Nei dintorni della città, specialmente lungo la costa, il vento è stato eccezionalmente forte. A Coney Island e Brighton Beach i danni della tempesta sono rilevantissimi. Il mare violento batte le coste da parecchie ore, obbligando gli abitanti vicini alla spiaggia a rimanersi nelle proprie case per non essere trascinati dalla furia delle onde, di un'altezza straordinaria.

Molti posti e quasi tutte le banchine a Brighton sono stati distrutti dal mare.

I danni sono enormi, specialmente negli stabilimenti di bagni, che furono trasportati dalle onde.

La marea era così alta ieri mattina alle 6 che la terra era coperta di acqua per più di mezzo chilometro dalla spiaggia.

Un operaio cotto vivo!.....

Ci scrivono da Marsiglia, 7:

Alla fabbrica del gas è avvenuta una disgrazia orribile ad un operaio italiano, certo Martini Magna, d'anni 25, che era occupato a spegnere del coke incandescente, versandolo in una enorme caldaia piena d'acqua.

Alle 8 del mattino, cioè dopo un'ora di questo lavoro, egli fece un falso movimento e precipitò nella caldaia, la cui acqua, scaldata dai carboni ardenti, era in completa ebollizione.

Alle grida del Martini Magna ed al rumore della caduta del corpo, sono accorsi i camerati di lavoro e, dopo enormi difficoltà, hanno potuto ritirare il corpo del disgraziato, il quale trovavasi in uno stato spaventoso a vedersi.

Lo sfortunato giovanotto era cotto vivo! La sua carne — particolare orribile! — si distaccava dalle ossa e queste si disarticolavano da sè!

Martini Magna, da molti anni occupato in quella fabbrica, era amato e stimato da tutti i suoi compagni, e la sua fine orribile ha prodotto un'emozione grandissima in tutto il quartiere.

Aggiungerò che la Compagnia del gas ha preso a suo carico le spese dei funerali dello sfortunato operaio.

Leggete in quarta pagina

Più che amore

Le frodi alla Dogana di Marsiglia

Arresti sensazionali — Alte notabilità compromesse — 400 mila franchi di truffe — Arresti e..... fughe — L'attesa.....

Belli ci scrive da Marsiglia:

Malgrado le smentite quasi ufficiali che l'Amministrazione delle dogane si credette in dovere di dare in risposta alle prime rivelazioni d'un giornale locale, riflettenti le frodi in dogana commesse a Marsiglia, lo scandalo è scoppiato.

Anzitutto, conviene accennare che le frodi hanno avuto luogo nel meccanismo dell'ammissione temporanea dei cereali. Si sa che questa ammissione esenta dal diritto di 7 franchi i grani provenienti dall'estero e destinati ad essere manifatturati in Francia per essere riesportati sotto forma di farina.

La riesportazione è assicurata da una cauzione solvibile depositata tra le mani del ricevitore principale delle dogane, e la scarico di questa non può farsi che allorchè la totalità dei grani portata su lui sia stata riesportata trasformata in farina.

La sortita per mare, in uno qualsiasi dei porti della Repubblica francese, doveva portare il numero d'ordine dell'acquit e essa vistato da un ricevitore. Gli *acquits périmés* restano negli uffici delle dogane.

L'inchiesta ha stabilito che gli agenti di dogana colpevoli, aiutati dalle procure dei commercianti, s'introducevano negli uffici dell'Amministrazione delle dogane, e s'impadronivano degli *acquits* di cauzione, li asportavano nei loro uffici, li modificavano, aumentandoli e li ritornavano così falsificati.

Delle bollette, per esempio, portanti 10 mila chili di grano, figuravano di nuovo sopra i registri delle dogane per 30 a 40 mila chili.

Questo eccedente fittizio era tanto grano non riesportato, essendo sul posto senza pagare il diritto di 7 franchi ogni 100 chilogrammi.

Si sa che il signor Guyon, procuratore della Repubblica, commosso dai fatti portati alla pubblicità, non aveva esitato ad ordinare al signor Bonnaud, commissario centrale, e al direttore delle dogane, d'inviargli un rapporto relativo a queste frodi.

Dallo studio di quei due rapporti, e specialmente da quello del direttore delle dogane, il procuratore della Repubblica ebbe la certezza che dei fatti delittuosi erano stati commessi, benchè si fosse tentato di attenuarli; ed ordinò di aprire un'istruzione e di spiccare un mandato di comparizione contro il conosciuto agente in dogana, Emmanuelli, il quale trovasi attualmente in fuga. Egli è imputato di falso in scrittura pubblica e di uso di carte false.

Una perquisizione è stata operata al domicilio e nei vasti uffici di Emmanuelli, al N. 3 del Quai della Joliette, e sono stati sequestrati molti documenti e la corrispondenza. E' bene aggiungere che, prima della sua fuga, Emmanuelli (è un còrso) aveva confidato la direzione dei suoi uffici ad un sott'ordine, certo S., contro il quale è stato pure spiccato un mandato di comparizione, tra-formato, dopo un breve interrogatorio del giudice istruttore Possel, in mandato d'arresto.

S.... è stato chiuso alla prigione Chave.

Ma era naturale che così grandi frodi non potessero essere state commesse dal solo Emmanuelli, ed altri agenti in dogana dovevano essere compromessi. Infatti, in seguito ai risultati dell'istruttoria, dei mandati d'arresto vennero spiccati contro i negozianti T...., R.... e X...., e gli ultimi due vennero condotti a tener compagnia ad S.... alla prigione Chave. In quanto a T...., più previdente, aveva saputo a tempo prendere la fuga.

Riassumendo: tre arresti sono stati operati e due persone si trovano sotto il colpo di un mandato d'arresto.

Altri arresti sono imminenti, e sarà ben possibile che delle alte notabilità commerciali siano egualmente compromesse.

Come si vede, questo affare è ingrossato bruscamente, ed è evidente che scandalose complicità verranno alla luce. Il Tribunale, il quale fino ad oggi ha accertato per più di 400 mila franchi di frodi, è risoluto d'andare sino in fondo, qualunque siano le responsabilità.

E il pubblico aspetta, ansioso.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

22.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	855,300
Lavini & Rampone	»	200
Gozzi avv. Gasparo	»	200
Marchesa Pietra	»	100
Thaon Revel di St-André marchesa Elisabetta Pes di Villamarina	»	100
Scacchi cav. Enrico, maggiore d'artiglieria	»	100
Zucchetti cav. Camillo, colonnello	»	100
Giannotti Giacomo	»	100
Falco cav. Giovanni Battista	»	100
Castellino Francesco	»	100
N. N.	»	100
Chiantore & Rapallino	»	800
Treves Abramo	»	200
Treves Tobia fu Donato	»	200
Fiorio Giuseppe	»	100
Massa Paolo fu Giuseppe	»	300
Ciancia Maurizio, orefice	»	100
Falletti Camillo	»	100
Totale	L.	858,300

Per la sezione Belga.

Il ministro dei lavori pubblici del Belgio ha accordato un sussidio alla Scuola professionale d'arte applicata all'oreficeria e alla cesellatura di Bruxelles per la sua partecipazione alla prossima Mostra di Torino.

Questa apprezzatissima Scuola, che conta fra i suoi insegnanti dei maestri come Van Shyndonck, F. Dubois e Titz, renderà più completa ed attraente la Mostra belga.

Agli espositori della Vinicola

Sebbene sia scaduto il termine per l'invio delle domande d'ammissione alla prossima nostra Esposizione internazionale vinicola, olearia e di conserve alimentari (aprile-novembre), il Comitato accetterà altri espositori nei limiti dello spazio tuttora disponibile nelle gallerie.

Per chi vuol esercire nelle Esposizioni.

Il Comitato amministrativo delle Esposizioni internazionali di Torino è tuttora disposto a ricevere domande per divertimenti e spettacoli, ristoranti ed esercizi d'ogni genere, da stabilirsi nel recinto delle prossime Esposizioni (aprile-novembre 1902) nel parco del Valentino.

Il delegato francese all'Esposizione di Torino

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

La *Tribuna*, commentando la nomina del delegato del Ministero dell'istruzione francese all'Esposizione di Torino, scrive: « In certi rami l'arte industriale italiana ha fatto si rapidi

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 15: *Siebo*, ballo — Ore 20,30: *Rigoletto*, opera; *Siebo*, ballo — L. 2.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 15 e ore 20,30: *La geisha bianche*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Patria!* — L. 0 70.

BALBO, ore 15,15 e 20,45: Gran Circo equestre Bidoli — L. 1 20.

GERBINO (Compagnia Milone e Rossi), ore 15,30: *La fa dil mond*; *Ferragudesia, regina d'Cavèrt* — Ore 20,30: *La sension d'la bergera*; *Abba-Garima*; *Ferragudesia, regina d'Cavèrt*. — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Ombretti), ore 14,30: *I spessiavarnei*; *Un artista an erba* — Ore 20,30: *Società d'assicurassion contra i dann dii matrimoni*; *Giobetta e Rosara*. — L. 0 60.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Processo, fuga ed arresto di Musolino*. — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Spettacolo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (14) —

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Una salve d'applausi lo interruppe..... Ma egli, eccitato dal successo, alzando la voce, ebbe uno slancio d'alta eloquenza, uno di quegli slanci ai quali non si resiste. Con voce calda, persuasiva, disse che s'andava a colonizzare il Marocco. Un Consorzio franco-spagnuolo, coll'appoggio morale e finanziario dell'alta Banca inglese, germanica, americana e russa, strapperebbe l'Africa del nord-ovest alla barbarie nella quale languiva da due secoli. Attratti dalla magia dell'oro, migliaia e migliaia d'emigranti accorrerebbero da tutte le parti del mondo, infiammati da quella febbre del lavoro che vi trasforma una contrada in qualche anno. Si rivedrebbe là, a tre giorni da Marsiglia, le meraviglie del Far West americano, dell'Africa australe e dell'Alaska. Un'Algeria novella nascerebbe, ben altrimenti bella, ben altrimenti ricca, dell'altra, di che consolare largamente la Francia della perdita dell'Egitto, che potrebbesi allora senza rimpianto abbandonare definitivamente agli inglesi per compenso del loro concorso. La Spagna sarebbe rifatta e ringiovanita, e vedrebbe rinascere l'epoca fastosa dei galioni di Vigo. In meno di dieci anni il Marocco sarebbe coperto di ferrovie, di tranvie elettriche, popolato di lavoratori di miniere, di industriali, di agricoltori. Città più belle di Melbourne, di Dawson-City, di Sacramento sorgerebbero come per incanto; al limite del deserto, si riverserebbero ai loro mercati, liberamente aperti al traffico internazionale, tutte le correnti commerciali del Sahara, dall'Adrar sino a Darfour, tutte le carovane che portano la gomma, l'avorio, le essenze preziose.... L'oro dell'Atlas pagherebbe tutto. Qual gloria e qual profitto per gli iniziatori di quell'impresa grandiosa, senza precedenti, forse, nel mondo civilizzato!

E quel commediante, tutto alla sua parte del momento, dimenticò ciò che aveva detto pochi istanti prima in un quasi sublime appello alla pace.

— Forse, — proseguì egli, nel suo eccitamento, — forse bisognerà combattere, perchè i mussulmani, fanatici, non lascieranno, senza resistenza, i cristiani maledetti stabilirsi in casa loro, e sconvolgere le loro tradizioni, le loro usanze, la loro vita. E i mussulmani del Marocco sono i più valorosi e i più intransigenti di tutto l'Islam. Il sangue scorrerà a fiotti; ma, dite voi, si può far la frittata senza rompere le uova? La Spagna non ha lasciato tutti i suoi soldati a Cuba, e se la Francia s'è finalmente decisa a costituirsi un'armata coloniale non è per lasciarla marcire nell'inazione, come uno strumento roso dalla ruggine. D'altronde, con qualche milione ben impiegato, io m'incarico di comprare la neutralità, se non l'alleanza attiva, del sultano e dei principali capi di tribù. So come dovrò agire..... E pensate, d'altronde, o signori, a ciò che si tratta di fondare, a ciò che si tratta di conquistare. Su Parigi, a detta di Enrico IV, valeva bene una Messa, che non varrà il Marocco, specialmente quando la sua conquista fa la fortuna e la gloria della patria?

— Viva la Francia! — esclamò il vecchio generale.

E, rialzandosi stentatamente sulle gambe gottose, abbracciò il barone.

Degl'ingegneri e dei finanzieri tentarono in seguito qualche obbiezione tecnica; ma quel diavolo di Saint-Magloire aveva risposta a tutto. A capo di un'ora di controversia stringente, senza lasciar nulla d'oscuro, neppure i minimi particolari della futura emissione, egli aveva vinto la sua causa.

Quando si separarono, il piano di campagna era fatto, le funzioni distribuite, i benefizi eventuali ripartiti fra i promotori. Saint-Magloire, naturalmente, senza pretesto da parte di nessuno, s'era fatta la parte del leone.

Il Sindacato delle miniere d'oro del Marocco, la più grande idea del secolo, era virtualmente costituito.

VI.

L'isola Reale.

Quando tutti i suoi invitati lo ebbero lasciato, il barone Saint-Magloire rientrò nel suo appartamento; al domestico che stava aspettando gli ordini nella stanza da letto, disse che non gli occorreva nulla; rimasto solo, si sdraiò su una poltrona, trasse da una delle taschine del panciotto una carta, la lesse e il suo volto ebbe un'espressione di viva soddisfazione. Poi si levò, appressò la carta alla fiamma di una candela, la abbruciò e gettò le ceneri nel caminetto.

— Ebbene, — mormorò, — credo d'aver fatto una buona giornata..... Chi mai potrà immaginare che il barone di Saint-Magloire non è estraneo all'accidente di Bonneville-Brénetè.... bravo, barone!..... hai avuto buon gioco..... non una nuvola all'orizzonte..... l'avvenire è tuo!....

In quel momento i suoi occhi videro la sua immagine riflessa nello specchio e sorrise a sè stesso. Poi girò lo sguardo attorno alla camera arredata con arte squisita. Mai egli aveva gustato, come in quel momento, la contentezza di vivere, l'orgoglio del successo, la soddisfazione di tutto quel lusso che lo circondava.

— Ah! ah! — esclamò, sogghignando — ne ho fatto della strada l'883.

Accendendo un avana si distese su una poltrona, e seguendo distrattamente il fumo che s'elevava verso il soffitto, pensava. Era un vero lungo romanzo che spiegavasi davanti a lui, una serie di avventure prodigiose degne della penna d'un Balzac, d'un Giulio Verne, d'un Gaboriau. Spettatore interessato, egli assisteva a tutto il dramma di quell'esistenza tempestosa e pittoresca, nella quale l'audacia e l'astuzia non avevano d'uguale che una fortuna straordinaria.

La scena rappresentava dapprima una città di bagni: Biarritz, dove, dopo un numero incalcolabile di truffe in diverse capitali d'Europa, l'uomo che egli rivedeva in sogno era venuto alacremente a vivere, in compagnia d'una superba creatura, conquistata dai suoi occhi magnetici e dalle sue maniere di gran signore.

In quel tempo il caso, che aveva protetto sempre il giovane briccone, parve volerlo abbandonare.

Un giorno, mentr'egli scendeva dal suo landau, spensierato e allegro, due agenti di polizia avevano arrestato Gastone Rozen; perchè, il lettore già lo ha indovinato, si tratta di quell'avventuriere.

Rigorosamente sorvegliato, era stato tradotto a Parigi, e mai prigioniero era stato oggetto d'una più attenta sorveglianza.

La sua audace precedente evasione era causa delle eccessive precauzioni che si prendevano a suo riguardo. *(Continua).*

progressi che ormai possiamo in essi gareggiare coll'estero. »

La *Tribuna* aggiunge: « Si comprende dunque come in Francia, dove l'arte industriale costituisce una risorsa grande quanto squisita dell'economia nazionale, si voglia renderosene conto. Così l'Esposizione di Torino servirà a dimostrare efficacemente alle nostre sfere dirigenti quanto è d'uopo fare anche fra noi per organizzare quel progresso, in modo da renderlo duraturo! »

Esami di abilitazione all'insegnamento. — Presso la regia Università di Torino il giorno 15 aprile p. v. avranno principio gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere e delle scienze naturali. Il tempo utile per presentare alla Segreteria di questa Università la domanda per esservi ammessi scade col mese di febbraio.

Per i requisiti e le norme gli interessati possono riferirsi all'avviso pubblicato presso il regio provveditore agli studi della provincia e gli ispettori scolastici del circondario.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126.

Lo spauracchio di uno sciopero generale?

Come preliminare al pubblico Comizio che verrà tenuto nel pomeriggio, ebbe luogo stamane all'Associazione generale degli Operai un'assemblea privata fra i membri della Camera del lavoro.

L'assemblea era poco numerosa.

La discussione vertè, per la massima parte, se sia conveniente o no portare alla discussione lo sciopero generale, e quali sarebbero le probabilità di successo o le conseguenze, ove questo venisse dichiarato.

Riferiamo ciò per debito di cronaca, facendo però notare che coloro stessi a cui venne questa idea peregrina di gettare Torino industriale, esercenti, operai, ricchi e poveri, in condizioni di assoluta inferiorità di fronte ad altre città più della nostra fiorenti, non credono punto che a questa pazzia si debba venire, o che si possa venire.

Il Collegio notarile al neo-senatore Badini.

Fra le tante dimostrazioni date in questi giorni all'on. Badini-Confalonieri per la sua nomina a senatore va segnalata quella affettuosissima del ceto notarile, per cui il Badini addimostrò sempre un vivo interessamento, tanto che da anni assunse l'ufficio di direttore del *Monitore dei Notai*.

E il Collegio dei notai, memore di questo gentile sentimento, offriva ieri al neo-senatore uno splendido banchetto all'*Hôtel Suisse Terminus*, in via Sacchi, N. 2.

Oltre al Consiglio notarile, erano fra i commensali numerosi notai di Torino e del circondario.

L'on. Badini sedeva in capo tavola fra il presidente comm. Tabasso, il cav. Fea, il cav. Dogliotti, il cav. Mariani, il cav. Varvelli, il notaio avvocato Costa, il cav. Teppati, il cav. Meyer, il cav. Peretti, il cav. Germonio, il notaio Giacobino ed il notaio Aymerito.

Notiamo qua e colà il cav. Ternavasio, il cavaliere Sesia, i notai Bosimo, Dianza, Candellero, Ebe, Vallauri, Tempo, Franchi, Schellini, Lupotti, Origlia, Turletti ecc.

Banchetto cordiale e squisito.

Allo sciampagna il cavaliere *Germonio* comunicò le adesioni degli avvocati Morelli, Bruna e Castagneri e del cav. Umberto Giaglietti, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire alla lieta adunanza.

Prese quindi la parola il comm. *Tabasso*, il quale ha per il primo l'ambito onore di fare sinceri rallegramenti al Badini per la carica a cui fu elevato. Egli che lo conobbe giovanissimo e gli fu poi collega nei Consigli della provincia, ne ricorda l'opera assidua ed intelligente. E ricorda pure quanto fece alla Camera a pro del Paese.

A nome del Consiglio notarile ringrazia il neo-senatore di aver accettato l'invito, e perchè questo giorno possa essere da lui ricordato, gli presenta una elegante pergamena coi nomi degli aderenti.

« Accettala, caro senatore, di buon cuore, come di buon cuore te la offrono i colleghi notai. In alto i calici e beviamo alla salute del neo-senatore. » *(Applausi)*

Il notaio *Garetti* fa un applauditor brindisi al Badini, di cui loda l'onestà, la bontà d'animo e l'assiduo lavoro.

Il cav. *Sesia* loda il Badini per le sue belle doti, e lo loda non solo come amico dei notai, ma come papà dei segretari comunali.

L'on. *Badini* ringrazia con effusione i carissimi amici notai, che furono i primi il 30 novembre scorso a felicitarsi con lui per la sua nomina a senatore, invitandolo a banchetto. E' vero che egli figura come titolare alla direzione del *Monitore dei Notai*, ma il vero direttore è il modesto quanto valente cav. Varvelli.

Del resto egli si può dire della famiglia, poichè i suoi antenati erano notai.

Non dimenticherà giammai la gentile dimostrazione, dovuta non ai suoi meriti, ma alla bontà degli amici.

Beve infine ai notai ed alle loro famiglie, e ricordando il giovane monarca, che è salvaguardia della nostra libertà, inneggia a lui ed alla Casa di Savoia: un applaudito brindisi, che trova un'eco simpatica in tutti gli astanti.

Il cav. *Ternavasio*, di Camilo, legge in ultimo dei brioni versi in dialetto, che vengono accolti a suon d'applausi.

Il grave ferimento di stamane in via Fiocchetto.

La scorsa notte nell'*Osteria del Bel soggiorno*, esercita da Bassignana Giovanni, in via Fiocchetto, angolo via Cuorgnè, vi fu una festa danzante.

Fra i presenti vi era pure il muratore Autino Giovanni, d'anni 26, abitante in via Borgo Dora, N. 22.

Verso le ore 6 di stamane, costui, dopo aver gozzovigliato tutta la notte con altri suoi compagni, pur presenti alla festa, ma finora non identificati, uscì dall'osteria insieme a costoro.

Pochi istanti dopo, e cioè appena giunti dinanzi alla porta N. 8 di via Cuorgnè, l'Autino cadeva a terra ferito ad una natica o all'epigastro.

Il disgraziato fu trovato poco dopo da una guardia municipale e da un pompiere, i quali si aggiravano in quella regione per spegnere i fanali del gas.

Accorsero pure sul posto due carabinieri in perlustrazione nelle vicinanze del gazometro dell'Italiana.

Appena fu possibile trovare una vettura, il ferito venne trasportato al San Giovanni.

Egli teneva ancora nella ferita all'epigastro il coltello feritore. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Per quali cause sia avvenuto il ferimento ancora non si sa bene.

Fra le altre voci è che si tratti di un ferimento per mandato, ricevuto da persona che aveva delle ragioni d'odio contro l'Autino.

Certo è che questi ed i feritori erano tutti ubbriachi, perchè, oltre all'aver bevuto tutta la notte durante il ballo, prima di uscire ingoiarono ancora due mezzi litri di marsala in quattro!

Fuga di un agente di cambio.

Da sei giorni si è assentato dalla nostra città per ignota destinazione un noto agente di cambio. La voce di una fuga si è subito diffusa nel mondo degli affari, destando vive preoccupazioni nella numerosa clientela.

Si dice che lo scomparso tenesse presso di sè delle somme ingenti rappresentate in gran parte da titoli di rendita a lui affidate pel cambio decennale, e non ancora restituite.

Finora però non venne presentata alcuna denuncia.

Arrivi e partenze. — Il senatore Casalis e il deputato Morgari giunsero ieri da Roma. Partì per la capitale l'on. Rizzetti.

Un nuovo periodico. — Si sono pubblicati i due primi numeri della settimanale *Tribuna dei Giovani*, organo del partito liberale italiano. La Direzione e la Redazione sono in Torino, presso la « Pro Patria et Rege ».

Festa di beneficenza allo Scribe. — Lunedì grasso, 10 corrente, al teatro Scribe avrà luogo, per iniziativa di un gruppo di artisti concittadini, una *Grande festa orientale* di beneficenza.

Già sono incominciati i relativi addobbi nel teatro di via della Zecca.

Si daranno premi di valore ed artistici — fra cui un quadro del prof. A. Grosso ed un altro del prof. A. Legnlo — alle più eleganti maschere.

Pure per domani, 10, al teatro Carignano è fissato il veglione dato dalla Società di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Per stasera la nuova Società parrucchieri darà una veglia danzante famigliare.

Per domani, 10 corr., nei locali della Federazione italiana dei lavoratori del libro (via Santa Teresa, N. 12, p. 1°) avrà luogo una veglia danzante con maschere a beneficio della cassa sezionale.

Rinvenimento di una borsa contenente un'ingente somma. — Ieri il signor Marcone Angelo, telegrafista ferroviario nella stazione di Porta Susa, trovò nel pubblico gabinetto di decenza dello scalo una borsetta a tracolla contenente parecchie cartelle di rendita e degli oggetti di valore per una somma complessiva di oltre 60,000 lire.

Il signor Marcone si affrettò a consegnarla al capo-stazione, a disposizione del proprietario finora sconosciuto.

Due imprudenze sulle tranvie, di cui una fatale. — Verso le ore 11 di ieri mattina sul corso Cairoli, angolo via Mazzini, il soldato ciclista Plantamura Domenico, di anni 21, del 1° reggimento bersaglieri, stando in bicicletta, volle, imprudentemente, tagliare la strada ad un carrozzone tranviario della Società B. T., della linea Valentino, manovrato da Bertotti Giuseppe. Non giungendo in tempo ad attraversare il binario, fu investito e gettato a terra. Quasi per miracolo, il soldato non riportò alcun male, ma la macchina fu resa in uno stato inservibile.

— Poco dopo la mezzanotte scorsa, un individuo, alquanto avvinazzato, dell'apparente età di anni 35, che si potè poi sapere essere certo Buscone Battista, alla Barriera del Martinetto, tentò di salire sulla prima vettura del treno tranviario a vapore, diretto alla Venaria, mentre era in moto.

Fallitogli disgraziatamente il tentativo, fu dalla vettura trascinato per alcuni metri e poi travolto dalle ruote.

Alle grida del disgraziato, il macchinista fermò il treno, ed il Buscone fu dal personale tolto di là e soccorso. Alcune guardie daziarie, sopraggiunte, lo portarono poi al vicino Ospedale Maria Vittoria, dove fu ricoverato, ma, a malgrado le sapienti e premurose cure del personale sanitario di quel nosocomio, il disgraziato, dopo due o tre ore di atroci sofferenze, cessava di vivere.

Il tentato suicidio di un povero alienato di mente. Verso le 8,30 di ieri, il cameriere disoccupato Bartolini Andrea, d'anni 35, abitante in via Mazzini, N. 41, affetto da mania di persecuzione, trovandosi solo in casa, tentò suicidarsi tagliandosi la gola con un rasoio. Quando la moglie sua rientrò nella camera, lo trovò steso sul pavimento, in un lago di sangue.

Alle grida della spaventata donna accorsero i dottori Bollua e Bagliotto con una guardia municipale, e mentre i primi procedevano ad una provvisoria medicazione, la guardia, non avendo potuto ottenere dall'Ospedale di San Giovanni una barella pel trasporto del ferito, si rivolse al Civico Ufficio d'igiene, che lo provvide, e così il Bartolini venne trasportato e ricoverato al predetto Ospedale in gravissimo stato.

Il riconoscimento di un suicida. — Ieri l'altro in cronaca abbiamo narrato del suicidio avvenuto nelle prime ore di venerdì in piazza Savoia. Veniamo ora a sapere che il disgraziato venne riconosciuto da alcuni suoi compagni d'ufficio per certo Rissone Giovanni, d'anni 36, impiegato nel Collegio Maria Ausiliatrice (Casa di Don Bosco), in via Cottolengo, N. 32. Si ignorano però i motivi del suicidio.

Un bagno freddo. — Oggi, a mezzogiorno, mentre il carrettiere Pallavesa Luigi, d'anni 18, addetto allo sgombro della neve in corso Casale, scaricava il carro nel canale Michelotti, avendo lasciato indietreggiare troppo il mulo sul ciglio della discarica, il veicolo ribaltò, trascinando seco il carrettiere ed il quadrupede a cui era attaccato.

Il cantoniere municipale Trivero Giuseppe, zio del Pallavesa stesso, visto il grave pericolo, prontamente saltò nell'acqua vestito come si trovava, e riuscì a trarre in salvo il nipote. Sia l'uno che l'altro si recarono tosto da un vicino parente, ove si mutarono gli abiti, e poterono continuare poi il loro lavoro. Carro e cavallo furono tratti alla riva pure senza danni.

Un manovale disgraziato. — Ieri mattina, alle ore 9, il manovale Fedrini Domenico, di anni 49, addetto allo sgombro della neve sul corso Duca di Genova, scivolò e cadde fratturandosi il malleolo sinistro. Il disgraziato manovale venne soccorso dagli astanti, indi condotto da una guardia municipale all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Veicolo in cattivo stato. — Ieri mattina ad un carro della Ditta Coffi, via Michelangelo, 2, carico di rottami di ghisa, si staccò una ruota, ed il veicolo piegò ad angolo proprio sul binario della tranvia, in via Nizza, quasi all'angolo del corso Valentino, impedendo così la circolazione dei carrozzoni per circa un'ora.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Patronato scolastico Po. — Il trattenimento di beneficenza stabilito per il giorno 2 febbraio è stato rimandato ad oggi. Avrà luogo in una sala attigua alla Scuola Po, in via della Zecca, N. 22.

Unione liberale monarchica Umberto I. — L'assemblea generale ordinaria, rinviata dal 31 gennaio scorso per causa del cattivo tempo, avrà luogo oggi, ore 14.

Gli inscritti alla *Società Mutuo Operaia Torinese per Pensioni* sono convocati in seduta straordinaria mercoledì, 12 corr., ore 21, nel locale dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12, p. 1°), per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 febbraio 1902.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Abbo Pietro con Ajetto Emilia — Anselmetti Luigi con Rama Clorinda — Bertino Luigi con Franchetti Maria Maddalena — Berione Antonio con Follis Maria — Boccardo Luigi con Cittadini Palmira — Bruno Antonio con Amodeo Margherita — Carmagnola Antonio con Costa Teresa — Carignano Carlo con Cocchis Angela — Costanzo Domenico con Gino Rosa — Dullino Carlo Felice con Grassis Angela Maria — De Gregorio Luigi con Merlo Ermelinda — Ferrero Bartolomeo con Virando Teresa — Francaroli Salvatore con Lobetti Maddalena — Fulcheri Giovanni con Rocchetti Francesca ved. Buinito — Gazzola Gabbi con Del Rosso Carmela — Miele Carlo con Devizia Carmela ved. Jandolo — Montrucchio Domenico con Fulcheri Teresa — Moriondo Oreste con Gay Vittoria — Navone Vincenzo con Testa Caterina — Peola Giuseppe con Alici Ermilia Erminia — Picatto Giuseppe con Goi Rosetta — Pierini Nestore con Ricchini Eugenia — Prina Giovanni con Berione Giovanna — Rissone Coriolano con Siadora Nunzia — Rocco Ernesto con Ceppone Margherita — Salamano Giuseppe con Cussina Anna — Simondetti Camillo con Stella Matilde — Testa Federico con Gori Genny — Turco Marc'Antonio con Gastone Caterina — Isabella Giovanni Battista con Mondino Maddalena.

MORTI: Sartori Giuseppe, d'anni 64, di Bedonia, fotogr., corso Regina Margherita, 3.
Bianchi Geraldo (v.) n. Francesconi, id. 60, di Asciano, pens. gov., corso Regina Margherita, 66.
Romano Carlotta, id. 70, di Torino, casalinga, via Giacomo Leopardi, 8.
Bava Giuseppe, id. 67, di Montea da Po, bracciante, via Vanchiglia, 2 bis.
Arossio Carlotta n. Leone, id. 71, di Asti, casalinga, corso Principe Oddone, 83.
Airoldi Giovanna (v.) n. Zerbin, id. 68, di Torino, casalinga, via Circonvallazione, 144.
Prina Gaspare, id. 77, di Torino, contadino, via Molinette, 30.
Conti Adelaide, id. 38, di Torino, cucitrice, via Passalacqua, 6.
Sacchs Moise Giacomo, id. 23, di Torino, com.
Armando Annetta n. Bria, id. 51, di Guarene.
Faldella Maddalena, id. 60, di Marcorengo, serv.
Canobio Cristina n. Ferroglio-Tenat, id. 55, di Cossaolo, casalinga.
Gianotti Luigi, id. 62, di Vinovo, negoziante.
Ferrua Carolina, id. 18, di Cherasco, casalinga.
Mosca Rosa n. Rchuedo, id. 37, di Torino, sarta.
Rosbach Emma, id. 21, di Torino, sarta.
Bellone Giovanni, id. 41, di Pianezza, fornac.
Ambrino Pietro, id. 27, di Candia Lomellina.
Cepellino Anna n. Menghini, id. 61, di Novara.
Cherasco Giov. v. Valenti, id. 76, di Pallare.
Ricci Cater. n. Lisdero, id. 34, di Bricherasio.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residente in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 7 all'8 febbraio:

Ducato Lorenzo, commiss.	con Manè Maria, negoz.
Valerio Ottavio, sarto	» Cocco Margherita.
Rettoga Michelangelo	» Endrem Lucia, camer.
Cavaliere Ferria G., ing.	» Pasini Chiara.
Bertolone Giovanni, imp.	» Lera Franc. d. Luisa.

NECROLOGIO.

La morte d'un ex-ministro.

Belgrado, 8 *(Stefani)*. — E' morto l'ex-ministro Kosta Taušchanovic.

Sassari. — Prof. comm. Gaetano Mariotti, d'anni 55, sindaco di Sassari, consigliere provinciale e già professore straordinario di diritto internazionale all'Università.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Su proposta del ministro degli interni, il segretario-capo del Municipio di Tortona, signor Ottavio Pilotti, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Il cavaliere Giorgio De-Giorgis, segretario della Casa Ducale di Genova, insignito già di altre decorazioni nazionali ed estere, venne in questi giorni decorato della croce di cavaliere dell'Elefante Bianco del Siam.

Congratulazioni.

Nozze. — Martedì scorso, in Trecrano Vercellese, il dott. Epifanio Arboletti, di Crova, impalmava la gentile signorina Maria Grosso. Intervennero alla funzione un centinaio fra parenti, amici e colleghi, fra cui parecchie delle principali individualità del Vercellese.

— A Rivoli venne celebrato giovedì, 6 corrente, il matrimonio del signor Giulio Vincenzo Bona, figlio del commendatore Emanuele, colla nobile signorina Gigina Poli, figlia dell'on. Poli, deputato del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana.

È uscito il quarto numero della

" Stampa Sportiva "

La *Stampa Sportiva* si vende in tutta Italia a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5 (per gli abbonati della STAMPA L. 4).

Lotta feroce con un lupo idrofobo.

Scrivono da Caltagirone (Sicilia), 4:

Giovedì scorso, mentre i contadini del vasto territorio San Pietro erano intenti al lavoro, un lupo idrofobo, precipitandosi dall'ex-feudo Granieri, in vicinanza al bosco, con tremendi ululati, squarciando il silenzio di quei luoghi, mordeva chi incontrava, uomini ed animali, apportando ovunque il terrore e la morte.

Nella tenuta Vaccarizzo, slanciatosi in un porcile, mise lo scompiglio tra quelle povere bestie; addentandone sette.

Di lì, continuando a correre, si avventò su tre contadini intenti ai loro lavori campestri; fu grande lo spavento di quegli sciagurati, che, spinti dal naturale istinto di salvarsi, cercavano con tutti i mezzi di proteggere la propria persona, quando, furente ed a sfrenata corsa, giungeva un grosso cane da pastore, che, con acuti latrati, si avventava contro il lupo.

Qui nacque una tremenda lotta. I due inferociti animali si dilaniarono a vicenda, e sulla verde e crescente erba si vedevano lunghe striscie di sangue.

Quei contadini, terrorizzati ancora più e colto il destro, scapparono, ricoverandosi in un casolare.

Intanto la lotta pigliava terribili proporzioni, il lupo mandava urli feroci, cui faceva tremendo riscontro l'arrabbiato abbaiare del cane.

Così a vicenda si mordevano da straziarsi la carne e, dibattendosi alla cieca e furentemente precipitarono infine nel fiume vicino.

In questo mentre il padrone del cane, Ciussa Giacomo, pastore di Tortorici, veduto il suo prediletto mastino in preda alla rabbia, con un coraggio eccezionale si gettò tra le acque del fiume e con una scure tentò d'uccidere il lupo.

Il pastore, divenuto oltre ogni dire audace, vibrò un formidabile colpo dalla sua tagliente arma contro il lupo, che morì immantinente.

La vicenda di una leonessa.

Togliamo dai giornali di Livorno dell'8:

Al Circo equestre Guillaume destava grande curiosità una leonessa che, sotto gli ordini del domatore Rimediotti, eseguiva sorprendenti giuochi sul cavallo.

Di questi giorni, non si sa il perchè, il domatore volle disfarsi della belva e trovò subito un acquisitore nella persona del signor Bernard, proprietario di un serraglio.

Costui, venuto appositamente da Milano, dopo trattative orali si fece consegnare il carnivoro.

Ma cos'è, cosa non è, il Bernard parte — insalutato ospite — lasciando alla stazione ferroviaria la bizzosa leonessa che rugge come una locomotiva e lasciando nell'impiccio anche il delegato di pubblica sicurezza della ferrovia, che non sa che pesci prendere.

Naturalmente il signor Rimediotti non è stato colle mani alla cintola ed ha protestato non solo, ma ha incaricato l'avv. Fortini di tutelare le sue ragioni commerciali.

Ma intanto la focosa leonessa rimane a *terra* — come dicono sulla marina — e le Autorità necessariamente dovranno occuparsene.

ULTIME NOTIZIE

Per l'esercizio privato delle ferrovie.

Roma, 9 *(Stefani)*. — Ieri Saporito, presidente della Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presentò al ministro dei lavori pubblici un secondo rapporto sommario sulle deliberazioni prese a tutto il 1901, rendendo così noto al Governo le principali proposte sull'ordinamento dell'esercizio privato, che si completeranno con quello relative al personale ed alle tariffe. Seguiranno le proposte relative all'esercizio di Stato.

Un'Associazione di malfattori a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 9, ore 8,15:

A San Severo si è scoperta una vasta Associazione di mala vita, con affiliati persino nelle carceri.

Il Ministero mandò sul luogo l'ispettore Ballanti. Nella notte vennero operati 31 arresti. Nelle carceri furono sequestrati pugnali, rasoi, coltelli.

Un banchetto alla Corte di Russia

in onore dell'arciduca Ferdinando.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 8:

Al banchetto di gala offerto iersera a Corte in onore dell'arciduca Francesco Ferdinando parteciparono ottanta persone. Tutti i granduchi russi indossavano l'uniforme austriaca e portavano le decorazioni dell'ordine di Sant'Andrea.

L'arciduca Ferdinando, anche lui in uniforme austriaca, aveva il *gran cordone* di Sant'Andrea.

Le due imperatrici erano in magnifiche toilettes bianche con splendidi gioielli.

Vicino ai membri della famiglia imperiale presero posto l'ambasciatore austriaco e il personale dell'ambasciata.

Vicino all'arciduca stavano il ministro degli esteri russo, i ministri dell'interno e della guerra, nonchè i ministri della Corte.

La Corte entrò alle ore 19 nella sala dei concerti. L'arciduca dava il braccio all'imperatrice madre. Lo tzar alla imperatrice regnante.

Sulla mensa era una profusione di fiori e di servizi d'oro.

L'orchestra di Corte suonava in distanza.

Il brindisi dello tzar, in lingua francese, fu brevissimo. Lo tzar si limitò a bere alla salute dell'imperatore d'Austria e dell'arciduca Ferdinando. Dopo di che l'orchestra intonò l'inno austriaco.

L'arciduca Ferdinando, rispondendo al brindisi dell'imperatore di Russia, ringraziò a nome di Francesco Giuseppe, e in proprio nome, e si disse commosso del grazioso ricevimento che gli è stato fatto; concluse bevendo alla salute dello tzar, dell'imperatrice madre, della tzarina, e di tutti i membri della famiglia imperiale. L'orchestra intonò l'inno russo.

Il banchetto, alle ore 21, era già terminato.

L'agitazione dei polacchi.

Il Governo dello tzar e le scuole.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 9,20:

Il giornale *Vick* riceve da Varsavia che, in seguito alla dimostrazione recente e al rifiuto degli scolari di assistere all'istruzione religiosa in lingua russa, venne sospesa l'istruzione religiosa nei ginnasi di Chelm e Biala, nonchè nella Scuola reale di Poniewez. Fu poi chiuso affatto il ginnasio di Sieldce, ove il procuratore di Varsavia procede a un'inchiesta.

I professori europei a Pechino sono destituiti.

Pechino, 9 *(Stefani)*. — Il Governo licenziò tutti i professori europei dell'Università imperiale, e ne collocò il presidente in posto secondario.

I delegati boeri e l'Inghilterra.

Bruxelles, 9 *(Stefani)*. — Si assicura che i delegati boeri chiederanno la settimana ventura all'Inghilterra l'autorizzazione di recarsi nel Sud-Africa.

Le perdite degli inglesi.

Londra, 8 *(Stefani)*. — Nel mese di dicembre le perdite degli inglesi nel Sud-Africa furono: 58 ufficiali e 512 soldati; in gennaio: 20 ufficiali e 706 soldati.

I presidenti delle Camere spagnuole alla reggia.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 9:

In occasione del ricevimento al palazzo reale i presidenti della Camera e del Senato pronunciarono discorsi, ricordando gli avvenimenti salienti degli ultimi sedici anni. Essi espressero la speranza in un avvenire meno triste per la patria.

Labori candidato al Parlamento.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9:

Labori ha accettato definitivamente la candidatura repubblicana nel circondario di Fontainebleau. Il suo programma sarà di difesa dell'azione repubblicana.

Varie da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Il *Matin* ha dall'Aja che regnerebbe, dopo la Nota olandese, una certa freddezza fra i delegati boeri ed il Governo olandese. Krüger avrebbe intenzione di trasportare a Ginevra il quartier generale.

— Il *Petit Parisien* ha da Londra che i rapporti ufficiali dicono che la carestia nell'India sarà quest'anno più spaventosa che non nel 1900 e 1901: essa minaccia di distruggere il resto della popolazione in parecchi Governi.

— Il *Gaulois* annunzia che il comandante Cognet ha scritto al generale André, protestando i propositi attribuiti al comandante Carrière, suo dipendente. Cognet rileva il grave carattere del documento occultato al Consiglio di guerra di Rennes, cioè il dispaccio dell'addetto francese a Berlino ad Hanotaux. Constata la scomparsa di certi documenti comprovanti la divulgazione interessante la difesa nazionale.

— I giornali commentano il manifesto di Vittorio Napoleone, attribuendogli poca importanza. Il principe Vittorio è ritornato ieri a Bruxelles, proveniente dalla Svizzera.

— A Nizza una donna per nome D'Albena, di 25 anni, dimorante ad Harenan Cantaron tagliò il collo a sua madre in un accesso di follia furiosa. Lo stato della vittima è grave.

— Il *Figaro* ha da Londra che si attende ansiosamente a Vancouver il ritorno della nave inglese *Egeria*, partita ultimamente alla ricerca della *Condor*. Si teme che le due navi siano perdute.

Da Londra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Il re ieri ha invitato a un pranzo di Corte di 42 coperti gli ambasciatori d'Italia, di Francia e di Spagna. Vi assistevano Chamberlain e Balfour.

— Vi fu una collisione fra la nave *Cordilleras* e la nave carbonifera *Poplar* nel bacino di Wapping. Il *Poplar* urtò la nave *Cheland*, che affondò, e poscia la nave *Marocco*. Infine il *Poplar* stesso affondò nel bacino.

— Telegrafano da New York che i Consigli di Panama accettano il generale Herrera come presidente. Herrera dichiara che la presa di Colon e di Panama da parte degli insorti è essenziale per l'esecuzione del piano di campagna degli insorti.

Assalito da 12 lupi.

Scrivono da La Crosse all'*Italia* di San Francisco:

« Certo Olaf Halersud, un agricoltore residente a dieci miglia al nord di questa città, fu svegliato a notte tarda da rumori che provenivano dalla sua stalla.

« Levatosi, scese nel cortile, e si trovò circondato da una dozzina di lupi. Cercò di rientrare in casa, ma prima che egli potesse raggiungerla, i lupi lo avevano attaccato, mordendolo alle gambe. Tentò difendersi con un bastone, ma i lupi, infuriati, lo gettarono a terra. Per diverse volte si alzò da terra mentre il sangue sgorgava dalle ferite, ed i lupi gli strappavano le carni a brandelli, e poscia, quasi sfinito, guadagnando terreno a palmo a palmo, riuscì a raggiungere la porta di casa e ad entrare.

« I medici dicono che egli non potrà sopravvivere. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 729,1; ore 15: 727,8; ore 21: 728,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: id.; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1.0 Massima + 5.3

(Piazza Castello - Nella piazzetta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8 + 3.4

Temperatura minima della notte dal 8 all'9 — 3.4

10 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 28, tramonta alle ore 17, minuti 41.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

La temperatura minima oggi fu di 12,8, la massima di 14,7.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

8 febbraio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 % cont.	102 27	102 20	102 30	102 30
Id. fine corr.	102 37	102 32	102 35	102 27
Id. 4 1/2 %	110 —	— —	110 —	— —
Az. Meridionali	641 —	640 50	640 —	640 75
» Mediterranee	481 —	480 50	480 —	480 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	550 —	— —
» Banca Italia	883 —	882 —	883 —	883 —
» S. Comm. It.	699 50	702 50	700 —	— —
» Credito Italiano	547 —	547 —	547 —	— —
» Il Gravio e sete	— —	170 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	419 50	419 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	391 —	392 —	— —	— —
» Eridania	— —	307 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	600 —	600 —	— —
» Carb. acetil.	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1600 —	1600 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	490 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	71 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	205 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	916 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	279 —	— —
» Ferriere Ital.	88 —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 %	325 —	— —	— —	325 —
» Ferr. Merid. 3 %	325 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 32	102 31	102 30	102 30
» Svizzera	101 90	101 70	101 70	— —
» Londra	25 72	25 71	25 70	— —
» Germania	125 77	125 80	125 80	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 90
» » 3 1/2 0/0	102 25
Rendita italiana 5 0/0	100 17
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	94 7/8
Obbligazioni Lombarde	387 —
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turca Nuova	26 07
Banca di Parigi	1080 —
Tunisine	467 —
Egiziane 4 0/0 rend.	109 80
Rendita Ungherese 4 0/0	102 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 92
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	751 —
Suez	3842 —
Lotti Turchi	117 —
Ferrovie Meridionali	628 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 90
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 72
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	685 50	Cambio su Londra	23 94
Lombarde	77 75	Lire italiane (carta)	93 75
B. Anglo-Austriaca	285 —	Rend. Austr. (arg.)	101 20
Austriache	681 50	Id. in carta	101 05
B. Austro-Ungarica	16 45	[illegible] Bank	585 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	121 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 75
Cambio su Parigi	95 27	S. Paesi Bassi	437 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 48 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 25
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	96 —
Cambio su Italia	79 45	Obbl. di Roma	106 30
Credito Austr.	220 25	Ferr. Meridionali	130 90
Rendita Italiana	101 —	Ferr. Mediterranee	97 70
Id. fine mese	101 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 10	Nuovo (contanti)	210 25
Rend. Turca 3 0/0	25 00		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	94 13/16	Egiziano 1894	107 7/8
Rendita italiana	99 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 7/16		
Spagnuolo	77 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/8		

Cambio ufficiale pel 10 febbraio L. 102 27
» » settimanale » 102 30

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera) — 7 — 8

		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 —	26 90
» — per marzo	»	27 10	27 20
» — 4 mesi da marzo	»	27 10	27 15
» — 4 mesi da maggio	»	26 85	26 30
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 75	19 25
» raffinato id.	»	24 25	24 75
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 25	22 25
» » 4 mesi da maggio	»	23 87	23 87
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) — 7 — 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate pesante. — Domanda per il mercato in generale buona.

		7	8
Vendite della giornata	Balle N.	8.000	5.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7.500	4.500
Importazioni	» »	10.000	10.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 29/64	4 27/64
per febbraio-marzo	»	4 1/2	4 9/16
per aprile-maggio	»	4 1/2	4 9/16
per giugno-luglio	»	4 32/64	4 9/16

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle [illegible], di cui per la speculazione 1.000, per la riesportazione — —, per la consumazione [illegible].

HAVRE, febbraio (sera) — 7 — 8

		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	800	3.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18.000	18.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, febbraio (sera) — 7 — 8

		7	8
Frumento — Mercato calmo			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 5/8
» » per aprile	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo			

MAGDEBURGO, febbraio (sera) — 7 — 8

		7	8
Zucchero di barbabietola - Mercato sostenuto. di Germania 88 disp. kmk.		6 75	6 77

MARSIGLIA, febbraio (sera) — 7 — 8

		7	8
Frumenti — Importazione quintali		3,167	3,250
» Vendite		500	500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK — 7 — 8

		7	8
Cambio su Londra	D.	4 87 5/8	4 87 5/8
» Parigi		— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 80	7 85
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	8 9/16	8 5/8
» » a New Orleans	»	7 13/16	8 —
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		19.000	18.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15.000	22.000
» pel Continente	»	25.000	25.000
Frumento rosso	D.	87 3/4	87 3/4
Grano turco	»	65 —	67 3/8
Farine extra	»	3 05	3 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8	1 1/8
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 13/16	5 3/4
» — » good pel marz.	»	5 20	5 20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/16	3 3/16

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 —.

Londra, 7 febbraio. — Pence 25 5/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 febbraio — 55 quote e centesimi di dollaro 55 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino. — *Mercato dei cereali 8 febbraio 1902.* Grani sostenuti. Vendite limitate. Segale ferme. Altri generi stazionari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 50 a 26 75 — Granoni da 15 00 a 16 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 25 a 18 25 — Avena da 18 25 a 18 75 — Avene superiori e svizzere da 23 25 a 23 75 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 30 00 a 35 75 — Riso fioretto da 35 00 a 37 50 — Farina marca 0 da 24 25 a 25 00 — Farina marca 1 da 23 00 a 24 00 — Semola dura da pasta da 36 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carboni e merci.

Genova, 8 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 415 carri, di cui 1 di carbone pei privati e 57 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 157, di cui 107 per l'imbarco.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 febbraio 1902.

Torino	49	55	41	86	4
Bari	3	77	14	4	24
Firenze	25	20	65	64	72
Milano	68	79	58	8	72
Napoli	4	8	80	89	61
Palermo	18	36	65	81	30
Roma	83	48	80	26	1
Venezia	73	54	4	30	53

ALFREDO FRASSATI, direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

La Famiglia **Pegurri, Berg**ese e **Musso** riconoscenti, ringraziano quanti si unirono al loro cordoglio nel triste evento ed in particolare gli amici che presero parte all'accompagnamento funebre.

La Famiglia VALPERGA e congiunti ringraziano commossi tutti coloro che vollero rendere le estreme onoranze al loro compianto c1781

VALPERGA DOMENICO.

Ieri, 8 corrente febbraio, dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio il

Colonnello Cav. CESARE BIANCHI

nell'età d'anni 74.

La moglie **Teresa Palestrino** ed i figli **Federico** e **Paolo**, unitamente ai parenti, partecipano la dolorosa perdita e chiedono venia agli amici e colleghi a cui non pervenisse personale comunicazione. c1796

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 10 corr., alle ore 10, partendo da via Barolo, N. 7.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(21)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO
di JEAN RAMBAU

Egli arrossì, tentò negare.

— Ma, cara.... Non....

— Oh! taci; io li conosco tutti i tuoi capelli bianchi. Uno, qua, ieri, era bianco.... Un altro, più su, era giallo; oggi è color cioccolata..... No.... Scherzo, sai..... Ma mi fa pena, te lo assicuro..... Sono tanto belli i capelli bianchi! Se potessi mettermene, io!

— Sacrilegio! — esclamò egli baciando i capelli di Noemi.

— Ebbene, rimaniamo, allora, come Dio ci ha fatti..... Vuoi? To, d'altronde, non sarai mai vecchio..... Ci sono dei giorni in cui i tuoi occhi non hanno vent'anni.

— Lo credo! non hanno visto la luce che il lunedì di Pasqua! — esclamò egli, attirandola, stringendola sul suo petto. — Sono nato questa primavera, io..... Un giorno in cui tu passavi lungo il muro del nostro parco! Ho dieci mesi..... Mi spuntano i denti.....

Poi, all'orecchio:

— Mettici un po' di miele, vuoi?

Frattanto Germano trovava ben troppo meschino sposar Noemi in abito nero, in una chiesa di stile romano-greco, al suono d'un organo; per una sposa come lei, per un amore come il loro, egli avrebbe voluto un apparato grandioso, straordinario..... Anche la cattedrale di Reims, piena di principi e di prelati, sarebbe stato troppo poco. Avrebbe sognato uno sposalizio sulla Rhume, in un tramonto di fuoco, coi picchi per testimoni, colle nuvole per incenso, coll'oceano per orchestra.

In luogo di ciò egli avrebbe dei cantori dalle voci nasali, e poi udrebbe un continuo d'indifferenti mormorare l'un dopo l'altro: « Le mie felicitazioni, mio caro amico! »

Qual miseria!

Noemi non aveva di quelle volate liriche, e le gioie del cuore le sembravano abbastanza dolci. Fra i regali di cui la colmarono, ella trovò un velo di venti mila franchi; e, certo, ella preferiva farlo ammirare, il giorno del suo matrimonio, ad invitati in carne ed ossa che non a tutti i picchi della Biscaglia.

— Peccato non essere poeta! — diceva ella facendo l'inventario della sua *corbeille*.

Fu alla fin d'aprile, un anno dopo l'apparizione tanto impressionante della fanciulla sotto le verdure novelle degli alberi, che il curato di Meudon benedì quel matrimonio, nella sua chiesetta dal campanile tozzo. Assai più di cento persone vennero da Parigi; la chiesa fu presto piena; e quando giunse la sposa, alta, svelta, colla sua figura di giovane dea, gli amici di Germano ebbero dei bisbigli d'approvazione. Lui, lo sposo, era pallido di gioia; i suoi camerati stentavano a riconoscerlo. Dove erano andati quei suoi sguardi scettici, quell'aria d'uomo *blasé* che gli avevan conosciuti nel passato? Scomparso, tutto ciò, svaporato sotto al calore di quegli splendidi occhi neri. Egli sembrava cotennamente come un fanciullo.

Non udì gran che del discorso del sacerdote, nè delle parole dei cantori; pareva rapito in estasi, trasportato in un'apoteosi. Quella forma bianca che risplendeva accanto a lui doveva trasportarlo più presso al cielo che alla terra, doveva renderlo più atto a comprendere la voce degli angeli che quella degli uomini.

Dunque era vero, Noemi diveniva sua moglie? Qual prete lo diceva, tutte quelle persone lo attestavano? Sua moglie, la compagna consacrata della sua vita, che doveva dividere tutte le sue gioie, e che, colla sua sola presenza, doveva far delle gioie anche di tutti i dolori dell'avvenire! Oh! i dolci pensieri, le raggianti prospettive! Germano chiuse gli occhi come se le felicità future lo avessero abbagliato; un sorriso calmo ringiovanì il suo volto e gli parve sentire il suo cuore schiudersi deliziosamente, in una fioritura magica, come uno di quei semi perduti, che, rimasti quarant'anni in fondo ad una caverna, germogliano ad un tratto e s'aprono alla vita, quando ritrovano il suolo propizio, il sole atteso.

Che cosa gli domandava quel prete? D'amare Noemi, di proteggerla, di farle una vita calma e gradevole al Signore? Ah! sì, certo che la amerebbe, che la proteggerebbe; non avrebbe altro scopo al mondo che quello di farla felice, sempre, per veder sorridere quelle labbra adorabili che dovevano mettere tanta dolcezza nella sua vita. Dovrebbe morire prima di lei, senza dubbio; ma, forse, qualche cosa di lui la proteggerebbe ancora, di lassù, o di laggiù, dal luogo misterioso, dove debbonsi continuare gli amori della terra, e al quale bisogna ben credere quando si sente troppa gioia o troppo dolore.

Fra le sue palpebre socchiuse, Germano sentì spuntare due lagrime, due gocciolíne tepide, ineffabilmente dolci; e si sovvenne d'avervo pianto di simili il giorno della sua prima comunione.

Ma la cerimonia era terminata. Già nelle navate laterali della chiesa gl'invitati si pigiavano, susurranti, s'avviavano verso la sacristia; e Germano fu obbligato di scendere dalle altezze dei suoi sogni.

Dette il braccio sinistro a sua moglie, lo strinse impercettibilmente contro al suo cuore e tutti e due passarono in sacristia. Quando le persone del corteo ebbero poste le loro firme su un registro, si schierarono in semi-circolo; poi gl'invitati sfilarono davanti agli sposi.

— Deliziosa!..... Se non t'accade nulla, mia cara.....

— Adorabile!..... Vedremo la fine.....

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Bra, 7 febbraio. — Grano all'ett. L. 19 a 19 50 — Meliga L. 13 50 14 — Segala 14 31 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 41 — Id. fino, 0 39 — Id. casalingo, 0 34 — Carne di vitello, 1 25 — Id. di bue, 1 25 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 30 — Paste 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 40 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina, 0 80 — Fieno, al mir. 1 00 — Paglia, 0 60 — Carbone, 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Moncalieri, 7 febbraio. — Sanati da L. 9 75 a 10 50 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 9 10 — Id. 2ª qual. da 6 75 a 7 50 — Buoi 1ª q. da 6 80 a 6 90 — Id. 2ª da 5 10 a 6 60 — Moggie da 5 50 a 5 10 — Tori da 5 40 a 5 75 — Vacche da 5 75 a 6 80 — Maiali da 7 80 a 10 00 — Montoni da 4 50 a 6 00 — Agnelli da 9 50 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

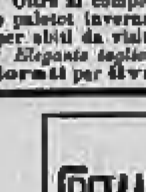
Torino, 8 febbraio 1902.

Organzino	Colli	11	K. 1117 40
Trama	»	1	» 94 22
Greggia	»	5	» 455 37
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	Colli	18	K. 1666 19
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 149			K. 13677 19

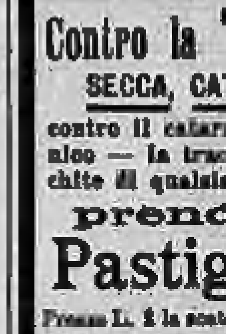












Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.